

**COMUNITA' MONTANA DELLE VALLI  
GESSO E VERMENAGNA  
- Robilante (CN) -**

**PIANO PLURIENNALE DI SVILUPPO  
SOCIO - ECONOMICO  
2005 - 2009**

## **I N D I C E**

PREMESSA.....	pag. 2
---------------	--------

### *Sezione I: I LINEAMENTI DELLO SCENARIO DI RIFERIMENTO*

I.1 ELEMENTI FONDAMENTALI DEL CONTESTO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO .....	pag. 6
---	--------

### *Sezione II: LA DIAGNOSI DELLA SITUAZIONE IN ATTO E GLI OBIETTIVI DI PIANO*

II.1 ELEMENTI DELLA DIAGNOSI .....	pag. 24
II.2 GLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE.....	pag. 29
II.3 IL METODO CON CUI LA COMUNITA' MONTANA INTERVIENE NEL PROCESSO DI SVILUPPO .....	pag. 33

### *Sezione III: IL PROGRAMMA DI ATTIVITA'*

III.1 LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL PROGRAMMA .....	pag. 36
III.2 I CONTENUTI DEL PROGRAMMA.....	pag. 37
III.3 LA CARTA DI DESTINAZIONE D'USO DEL SUOLO .....	pag. 64

APPENDICE: Dati ed indicatori socio-economici

ALLEGATO: Carta di destinazione d'uso del suolo

## **PREMESSA**

La necessità di procedere alla predisposizione di un nuovo Piano pluriennale di sviluppo socio-economico (nel seguito denominato brevemente “Piano”) è determinata da due cause:

- la Comunità Montana delle Valli Gesso e Vermenagna è stata delimitata dalla L.R. 22/07/2003, n. 19. Con questo provvedimento, che ha modificato il Testo Unico delle leggi regionali sulla montagna, il territorio della preesistente Comunità Montana delle Valli Gesso, Vermenagna, Pesio è stato articolato in due nuovi enti: la Comunità Montana delle Valli Gesso e Vermenagna e la Comunità Montana Bisalta; in quest’ultima sono confluiti due Comuni (Beinette e Pianfei) che, antecedentemente alla L.R. 19/03, non rientravano in alcuna Comunità Montana. Trattandosi di un nuovo ente, la Comunità Montana delle Valli Gesso e Vermenagna deve provvedere alla definizione della propria programmazione socio-economica, riferendola ad un contesto territoriale diverso da quello al quale si riferiva il Piano della Comunità Montana da cui è derivata;
- la preesistente Comunità Montana delle Valli Gesso, Vermenagna, Pesio aveva adottato il Piano pluriennale di sviluppo socio-economico il 27 aprile 1999; il documento è stato approvato dalla Provincia di Cuneo il 15 novembre 1999. Anche se non fosse variato il territorio di riferimento, sarebbe necessario riconsiderare la programmazione della Comunità Montana, poiché il Piano del 1999 avrebbe raggiunto nel 2004 la scadenza temporale (cinque anni) prevista dalle norme regionali.

Il Piano è formalmente impostato in modo sintetico, come prescrive il Testo Unico delle leggi regionali sulla montagna, ed è articolato in tre settori:

sezione I: “I lineamenti dello scenario di riferimento”

In questa parte del Piano vengono esposti i connotati fondamentali del contesto socio-economico e territoriale della zona di competenza della Comunità Montana, con richiamo alle tabelle riportate in appendice che contengono dati relativi ai vari tematismi trattati.

sezione II: “La diagnosi della situazione in atto e gli obiettivi del Piano”

Partendo da un esame critico degli elementi esposti nella precedente sezione I, in questa parte del Piano si procede ad una valutazione dei principali aspetti positivi e problematici che condizionano, favorevolmente o negativamente, le possibilità di sviluppo. Dalla valutazione delle positività e delle criticità deriva il sistema di obiettivi del Piano.

sezione III: “Il programma di attività”

In questa sezione sono individuate le linee di azione che la Comunità Montana intende porre in atto nel prossimo quinquennio per raggiungere gli obiettivi definiti nella sezione II. Gli elementi del programma di attività che hanno rilevanza territoriale sono visualizzati nell'allegata carta di destinazione d'uso del suolo.

Nel procedere alla formazione di un nuovo strumento di programmazione, si è tenuto ovviamente conto dell'esperienza maturata, direttamente o indirettamente, dalla preesistente Comunità Montana.

E' stata pertanto effettuata una “rivisitazione” del Piano del 1999 della Comunità Montana delle Valli Gesso, Vermenagna, Pesio, importando nel Piano della nuova Comunità Montana le indicazioni che, pur in diverso contesto territoriale, mantengono ancora una loro validità, anche se hanno necessità di aggiornamento e di adeguamento.

Un altro elemento di continuità rispetto alla preesistente Comunità Montana è rappresentato dalla valorizzazione delle esperienze di programmazione concertata, che hanno avuto momenti particolarmente significativi nel Patto Territoriale, nelle due tornate di applicazione dell'I.C. LEADER (LEADER II e LEADER PLUS), nel Progetto Integrato d'Area (P.I.A.).

Si è trattato di occasioni di lavoro sostanzialmente positive, che hanno attivato, con la regia della Comunità Montana, la partecipazione di più soggetti, pubblici e privati, attorno ad obiettivi condivisi. Queste esperienze hanno presentato alcune difficoltà nell'impostazione e nella gestione, dovute alle novità - di comportamento, prima che di contenuti - che introducevano e, in una lettura a posteriori, lasciano trasparire margini di perfezionamento dei risultati conseguiti. Esse, tuttavia, hanno aperto prospettive concrete per proseguire, con una certa sicurezza, percorsi di programmazione partecipata, che responsabilizzano i vari attori e ne valorizzano le competenze. Ed è questa una connotazione che la Comunità Montana trasferisce nel proprio Piano e che intende assumere come metodo di comportamento nella sua attuazione.

Nell'impostazione del nuovo disegno di programmazione socio-economica emerge con chiarezza la discrasia tra i fabbisogni che sarebbe necessario soddisfare e l'entità delle risorse umane ed economiche di cui l'Ente può disporre per farvi fronte.

E' necessario, pertanto, un impegno non facile di selezione, che orienti l'operatività della Comunità Montana verso argomenti prioritari.

Questa selezione condiziona non soltanto l'ampiezza dei temi di riferimento, ma anche il metodo con cui la Comunità Montana intende partecipare al processo di sviluppo dell'area di competenza. A questo riguardo, il Piano orienta l'impegno della Comunità Montana in modo nettamente prevalente verso iniziative che i singoli non possono attuare o verso operazioni che, per essere delineate compiutamente, hanno necessità di essere inquadrare in una logica di area vasta. Si delinea, quindi, un atteggiamento nettamente contrapposto alla logica del cosiddetto "intervento a pioggia", inefficace oltre che dispendioso.

Un'ultima considerazione deve essere precisata in apertura del Piano e riguarda le competenze del documento.

Il Piano è un atto di programmazione e non va confuso con uno strumento di progettazione.

Il Piano definisce linee di attività, motivate dall'analisi della situazione di partenza e relazionate al sistema di obiettivi che si intendono raggiungere: è un documento che associa valutazioni tecniche ed indirizzi politico-amministrativi.

Diverso e conseguente è il livello di progettazione, che ha preminenti / esclusive valenze tecniche. E' a quest'ultimo livello che competono la puntualizzazione delle attività previste dal Piano pluriennale di sviluppo, la valutazione dei costi e l'individuazione delle risorse economiche con cui si può fare fronte agli investimenti necessari.

D'altra parte occorre tener conto che:

- al momento della predisposizione del Piano non è possibile definire i costi di intervento se non con valutazioni così largamente approssimate da essere assolutamente inattendibili;
- le disposizioni cui si può far riferimento per sostenere i costi necessari all'attuazione degli interventi variano nel tempo anche in modo sostanziale; basti pensare, ad esempio, che durante la vigenza di questo Piano si aprirà il nuovo periodo di programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali U.E., con tutte le implicanze che questo fatto comporterà. Far riferimento al contesto normativo vigente al momento dell'approvazione del Piano è del tutto inutile ai fini pratici.

La sede in cui si connettono i livelli di programmazione e di progettazione / gestione è - per un Piano di Comunità Montana - il "programma annuale operativo" espressamente previsto dal Testo Unico delle leggi regionali sulla montagna come strumento attuativo del Piano pluriennale di sviluppo socio-economico.

## Sezione I

# **I LINEAMENTI DELLO SCENARIO DI RIFERIMENTO**

## **I.1 ELEMENTI FONDAMENTALI DEL CONTESTO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO**

Le schede di seguito riportate descrivono in modo sintetico gli aspetti fondamentali dello scenario su cui si innesta il documento di programmazione della Comunità Montana.

Le schede fanno riferimento ai seguenti temi:

- inquadramento geografico e territoriale;
- la demografia;
- le attività agricole;
- i boschi;
- i pascoli;
- le occasioni di lavoro in industria, artigianato e terziario privato;
- il turismo;
- il commercio al dettaglio ed i pubblici esercizi;
- i servizi pubblici;
- il servizio socio-assistenziale (che è trattato separatamente rispetto agli altri servizi sia per la rilevanza che hanno le sue attività sia per il consistente impegno che la Comunità Montana dedica a questo argomento).

In appendice alla relazione del Piano sono riportate tabelle contenenti i dati dai quali derivano alcune delle considerazioni espone nelle schede: a questi dati si fa rimando per eventuali valutazioni di dettaglio.

La scissione del quadro conoscitivo in singoli temi è effettuata per comodità espositiva, mentre in realtà esistono frequentemente strette interrelazioni tra argomenti diversi. Ad esempio:

- gli elementi della struttura demografica si intrecciano con i lineamenti dell'assetto economico;

- le attività agro-silvo-pastorali hanno valenze multisettoriali che trascendono gli aspetti di produzione di reddito per investire la conservazione di lineamenti paesaggistici (con gli ovvi effetti sul turismo) e la manutenzione del territorio;
- la dotazione di servizi influisce sulla “vivibilità” dell’area e quindi sulla struttura demografica.

## **Inquadramento geografico e territoriale**

- la Comunità Montana Valli Gesso, Vermenagna si estende ai territori di sette Comuni, tutti interamente montani, ed è collocata a Sud rispetto al capoluogo provinciale.
- il sistema viario è notevolmente sviluppato e, pur presentando alcune situazioni critiche, è in grado di fornire un supporto relativamente adeguato ai flussi che caratterizzano la zona. La più grave carenza si riscontra in valle Vermenagna, a causa dello stato precario del traforo del Tenda, ormai più che centenario, che ostacola lo sviluppo delle relazioni con il Nizzardo e la Riviera Ligure di Ponente.
- anche la tratta ferroviaria Torino-Cuneo-Ventimiglia-Nizza, pur ripristinata dopo le distruzioni belliche, non svolge ancora appieno il ruolo che le potrebbe competere se fosse dotata di elettrificazione e potenziata per il trasporto merci.
- il territorio è interessato da diffusi e talora consistenti fenomeni di dissesto che arrivano anche ad investire la viabilità, pregiudicandone il funzionamento, o zone abitate, compromettendone la fruizione.
- la presenza del Parco Naturale delle Alpi Marittime - che interessa parte dei territori di Vernante, Entracque e Valdieri oltre che di Aisone, Comune della limitrofa valle Stura di Demonte - è uno strumento di valorizzazione dei lineamenti ambientali del territorio e costituisce anche un'importante fonte di lavoro.
- la qualità dei nuclei urbani non è sempre adeguata al livello di fruizione turistica che la zona potrebbe raggiungere.
- nelle valli Gesso e Vermenagna sono presenti giacimenti di minerali rilevanti per la loro qualità e per l'economia collegata. Questa caratteristica è adeguatamente evidenziata dal "Documento di programmazione delle attività estrattive - III stralcio" predisposto dalla Regione Piemonte.

## La demografia

- consistenza demografica attuale (al 30/06/2004) di 10.032 abitanti, di cui 1.964 in valle Gesso ed 8.068 in valle Vermenagna.
- rallentamento del processo di spopolamento a livello generale di Comunità Montana:
  - decremento medio annuo nel periodo 1971-1991 = - 0,32%;
  - decremento medio annuo nel decennio 1991-2001 = - 0,15%.
- crescita demografica dei centri di fondovalle della valle Vermenagna: Robilante e Roccavione sono gli unici Comuni della Comunità Montana con un saldo positivo della popolazione rispetto all'anno 1971.
- costante decremento demografico dei centri di media valle nel decennio 1991-2001: Valdieri = - 0,84% annuo, Vernante = - 0,88% annuo.
- tenuta demografica dei centri di alta valle nel decennio 1991-2001: Entracque = - 0,11% annuo, Limone Piemonte = - 0,07% annuo.
- diminuzione di residenti costante e molto consistente a Roaschia.
- progressivo invecchiamento della popolazione. Il fenomeno è più evidente in valle Gesso, come testimonia un indice di vecchiaia che è circa il doppio di quello riferito alla provincia di Cuneo: 304,14 rispetto a 160,23.
- saldo migratorio positivo per entrambe le valli, ma con una forte componente, soprattutto in valle Gesso, di persone anziane.
- apprezzabile presenza di giovani (da 20 a 30 anni) tra i nuovi iscritti nei residenti della valle Vermenagna.
- presenza di centri abitati con una popolazione ancora significativa rispetto ad altre aree montane della provincia di Cuneo: tutti i Comuni hanno una popolazione superiore a 800 abitanti, salvo Roaschia (160 abitanti).

## Le attività agricole

- attualmente esistono sul territorio della Comunità Montana circa 300 imprese agricole. Il dato, riferito all'anno 2002, è ricavato dal registro imprese della C.C.I.A.A. ed è sicuramente superiore al reale numero di aziende che svolgono l'attività agricola come fonte primaria di reddito; infatti:
  - molte attività agricole conteggiate sono, in realtà, svolte come secondo lavoro; il 75% delle imprese presenti nei Comuni di Robilante e di Roccavione, ad esempio, coltiva e raccoglie castagne, un'attività che quasi sempre viene effettuata part-time da persone con un'altra occupazione principale;
  - il 20% delle imprese agricole conteggiate è stato costituito oltre quaranta anni fa; è realistico ritenere che una parte considerevole di queste riguardi attività svolte da persone in pensione;
  - il numero riportato comprende, inoltre, svariate attività economiche connesse all'agricoltura come - ad esempio - gli agriturismi, le attività vivaistiche, l'effettuazione di lavori agricoli in conto terzi.
- nelle imprese agricole il personale addetto è costituito quasi sempre dal solo conduttore o dai suoi familiari; per questo è corretto considerare che il numero complessivo degli addetti nel settore agricolo corrisponda sostanzialmente al numero degli attivi.
- le superfici delle singole imprese agricole sono generalmente poco estese e sono utilizzate per coltivazioni di tipo differente.
- colture agrarie importanti sono quelle ortofrutticole, con le produzioni di eccellenza della patata di Entracque e della fragola - piccoli frutti di prossima certificazione IGP.
- un problema importante inerente alle colture agrarie è quello dell'irrigazione. Attualmente esistono sei consorzi irrigui: due in bassa valle Vermenagna e quattro, riuniti in un'associazione, in valle Gesso. Non esistono particolari carenze di disponibilità d'acqua, ma l'uso delle risorse disponibili potrebbe essere ottimizzato. Il problema di fondo resta quello di praticare colture sufficientemente remunerative per pagare i costi dell'acqua utilizzata.
- gli allevamenti di bovini dispongono, complessivamente, di circa 1.400 capi, di cui il 90% circa in valle Vermenagna ed il 10% circa in valle Gesso.
- in zona è significativo l'allevamento della razza ovina locale (roaschina / frabosana). Si tratta di una pecora da latte di cui sono localmente presenti, in forma stabile, circa 400 capi con incremento nel periodo estivo per la pratica dell'alpeggio. L'allevamento della pecora è stato ripreso grazie all'assistenza tecnica svolta dalla Comunità Montana ed è suscettibile di ulteriori valorizzazioni soprattutto per quanto attiene alla conservazione delle caratteristiche genetiche ed all'utilizzazione del latte prodotto.

## I boschi

- nella Comunità Montana le superfici forestali ammontano a 21.563 ha. di cui 19.258 ha. di boschi (89%) e 2.305 ha. di arbusteti (11%); i boschi corrispondono al 37% della superficie totale territoriale.
- i Comuni con maggiore superficie boscata sono Valdieri (4.871 ha.), Entracque (3.908 ha.) e Vernante (3.415 ha.).
- il 55% della superficie forestale è di proprietà pubblica, prevalentemente di proprietà comunale.
- i Comuni con la maggior quota boscata pubblica sono Valdieri (79%) ed Entracque (86%).
- i tipi di boschi più diffusi sono la faggeta, con 11.511 ha. prevalentemente di proprietà pubblica, ed il castagneto con 2.751 ha. quasi completamente di proprietà privata.
- le faggete sono distribuite nelle medie ed alte valli; i castagneti si trovano nelle medie e basse valli, ad una quota compresa tra i 600 ed i 1.000 metri, e sono diffusi in particolar modo nei Comuni di Robilante e Roccavione.
- gli indirizzi selvicolturali previsti dal Piano Forestale Territoriale (PFT) sulle superfici forestali della Comunità Montana sono di due tipi:
  - le “utilizzazioni”, finalizzate a prelevare dal bosco gli assortimenti legnosi da lavoro o per uso energetico;
  - i “miglioramenti”, che comprendono interventi che hanno lo scopo di migliorare le strutture dei boschi e di indirizzarle verso la funzione che è considerata più idonea.
- gli interventi di “utilizzo” previsti dal PFT riguardano quasi esclusivamente faggete, castagneti, robinieti, mentre quelli di “miglioramento” riguardano castagneti da frutto, cedui di faggio e rimboschimenti di conifere.
- complessivamente gli interventi del PFT interessano il 44% della superficie forestale, in prevalenza di proprietà privata.
- la superficie di castagneti da frutto attualmente in produzione è di circa 600 - 900 ha., concentrati prevalentemente in bassa valle Vermenagna.
- negli ultimi anni si sono succedute diverse patologie (mal d’inchiostro, cancro corticale) che hanno condizionato negativamente la produzione del castagneto da frutto; attualmente la diffusione del cinipide minaccia nuovamente le politiche di valorizzazione e di conservazione del patrimonio castanicolo locale promosse negli anni passati.
- al fine di contrastare i ripetuti attacchi fitosanitari al castagneto, la Comunità Montana svolge, attraverso i suoi tecnici, un’attività di monitoraggio, di collaborazione con

l'Università per la ricerca di possibili rimedi e di assistenza alle imprese agricole sulle modalità di intervento più idonee.

- il castagneto da frutto rappresenta un elemento fondamentale della cultura materiale e del paesaggio della zona, oltre che una risorsa economica ancora importante. La cura del castagneto determina, inoltre, positive ricadute sul turismo in quanto conserva un lineamento tipico dell'ambiente rurale di una rilevante area della Comunità Montana.

## **I pascoli**

- la superficie di pascoli di proprietà pubblica ammonta a circa 20.000 ha., localizzati prevalentemente nei Comuni di testata di valle; di questi, un terzo risulta effettivamente pascolabile.
- il 78% dei pascoli pubblici è in valle Gesso, utilizzabile solo al 29%; il restante 22% è localizzato in val Vermenagna ed è fruibile al 60%.
- le aree pascolive pubbliche rappresentano un'importante risorsa economica per i Comuni.
- i pascoli di proprietà privata sono limitati sia per numero che per superficie. Tra questi risalta, per la sua estensione, l'alpeggio del Valasco.
- complessivamente, nel territorio della Comunità Montana, esistono 54 alpeggi di proprietà comunale; nessuno di questi svolge anche una contestuale attività turistica.
- mediamente il carico di bestiame che annualmente interessa le aree pascolive pubbliche della Comunità Montana è pari a:
  - 2.500 bovini, di cui 1.500 vacche;
  - 3.500 ovini;
  - 350 caprini.
- l'utilizzo attuale dei pascoli comunali evidenzia alcuni casi di sovraccarico ed una generale mancanza di cure atte alla conservazione dell'equilibrio floristico e vegetazionale delle cotiche erbose e, quindi, della loro produttività.
- la valorizzazione corretta dei pascoli è un'attività che previene fenomeni di dissesto e garantisce il mantenimento della qualità paesaggistica dell'ambiente montano, elemento fondamentale per un'offerta turistica incentrata sui valori ambientali.

## **Le occasioni di lavoro in industria, artigianato e terziario privato**

- nel 2001 il numero di addetti in attività industriali, artigianali e terziarie private presenti nella Comunità Montana era di circa 2.850 unità.
- il numero degli addetti in industria, artigianato e terziario privato si è ridotto, tra il 1991 ed il 2001, del 15%.
- la riduzione dei posti di lavoro, considerando anche gli addetti nell'agricoltura e nel pubblico impiego, è superiore alla riduzione degli abitanti residenti. Infatti tra il 1991 ed il 2001 si sono avute:
  - una riduzione del 10% degli addetti;
  - una riduzione del 2,6% dei residenti.

Ciò può voler dire che la perdita di posti di lavoro sul territorio non è una conseguenza del calo demografico, ma piuttosto una concausa dello spopolamento delle montagne.

- in valle Gesso la riduzione di addetti registrata nell'ultimo decennio è pari al 12%; in val Vermenagna supera il 15%.
- in valle Gesso cresce l'incidenza sul totale degli addetti delle attività finanziarie ed immobiliari, delle attività turistico-ricettive (che rappresentano, con il 20% del totale di addetti, la prima fonte di posti di lavoro presente in valle) e delle attività estrattive e di lavorazione dei minerali.
- in valle Gesso diminuisce l'incidenza sul totale degli addetti delle attività commerciali al dettaglio e delle attività manifatturiere in genere.
- in valle Vermenagna cresce l'incidenza sul totale degli addetti delle attività turistico ricettive e delle attività manifatturiere, che - con un 20% del totale degli addetti - rappresentano la prima fonte di posti di lavoro in valle.
- in valle Vermenagna sono diminuiti in modo significativo gli addetti alle attività di commercio al dettaglio.
- nella Comunità Montana operano sei artigiani che hanno ricevuto dalla Regione Piemonte il riconoscimento dell' "eccellenza artigiana" per lo specifico settore di appartenenza:
  - 1 per la lavorazione del vetro;
  - 5 per la lavorazioni e restauro del legno.
- nell'assetto economico locale sono rilevanti le attività di lavorazione di minerali (Carbocalcio, Silver, Sibelco, Buzzi Unicem, Preve Costruzioni) che utilizzano giacimenti delle valli Gesso e Vermenagna. Questo fatto pone in evidenza la relazione tra problemi di tipo occupazionale e di tipo ambientale connessi all'attività estrattiva.

## **Il turismo**

- la capacità turistico-ricettiva della Comunità Montana è quasi esclusivamente concentrata in quattro Comuni: Limone Piemonte, Vernante, Entracque, Valdieri.
- attualmente (12/2003) sono presenti nel territorio della Comunità Montana 36 strutture alberghiere con circa 1.500 posti letto e 31 strutture extralberghiere con circa 3.300 posti letto.
- i 2/3 del totale delle strutture alberghiere e dei rispettivi posti letto sono presenti in valle Vermenagna; viceversa i 2/3 del totale delle strutture extralberghiere e dei rispettivi posti letto sono concentrati in valle Gesso.
- dal 1996 al 2003 in valle Gesso la ricettività alberghiera ha accresciuto l'offerta di qualità medio-alta (3 stelle); contestualmente è aumentata la ricettività extralberghiera. Il dato sottolinea la vocazione della valle Gesso ad una eterogenea fruizione turistica, orientata in modo spiccato alle valenze ambientali del territorio.
- dal 1996 al 2003 in valle Vermenagna la ricettività alberghiera ha segnato una tendenza al decremento del numero e del livello delle strutture presenti; anche il settore extralberghiero registra un ridimensionamento delle attività esistenti.
- in entrambe le valli viene meno la presenza di una struttura alberghiera di alta gamma: 4 stelle.
- nell'anno 2003 si sono registrati complessivamente 35.645 arrivi per complessive 148.536 presenze.
- il dato complessivo degli arrivi è ripartito tra la valle Gesso e la valle Vermenagna secondo le seguenti quote:
  - 37% degli arrivi in valle Gesso;
  - 63% degli arrivi in valle Vermenagna.
- il dato complessivo delle presenze è ripartito tra la valle Gesso e la valle Vermenagna secondo le seguenti quote:
  - 33% delle presenze in valle Gesso;
  - 67% delle presenze in valle Vermenagna.
- la permanenza media registrata in valle Vermenagna, pari a 4,4 gg., è superiore a quella registrata in valle Gesso, pari a 3,7 gg..
- il flusso turistico che interessa il territorio della Comunità Montana è caratterizzato da un andamento bistagionale ed è legato agli sport invernali nei mesi da dicembre a marzo ed al soggiorno estivo nei mesi di luglio ed agosto.
- nei mesi da novembre ad aprile sono prevalenti gli arrivi in valle Vermenagna, mentre da maggio ad ottobre è maggiore il numero di arrivi in valle Gesso.

- il numero di presenze è sempre maggiore in valle Vermenagna, salvo che nei mesi di giugno e di luglio in cui prevale in valle Gesso.
- il numero di arrivi legato al soggiorno estivo è praticamente equivalente a quello portato dal turismo invernale.
- la permanenza media del soggiorno estivo è superiore a quella che si riscontra nel periodo invernale.
- di conseguenza vi è una concentrazione di presenze turistiche nel periodo estivo: in particolare il 50% delle presenze complessive annue si concentra nei mesi di luglio e di agosto.
- la presenza turistica invernale, invece, è maggiormente distribuita ed occupa un arco di tempo che va da dicembre a marzo.
- Limone Piemonte dispone di un'area sciabile di consistenti dimensioni, dotata di oltre 80 km. di piste. Si tratta di una delle più grandi sciabili del Piemonte che sarà, a breve, oggetto di importanti interventi di ammodernamento funzionale.
- Entracque è dotata di un centro per lo sci da fondo di notevole importanza, sia per la qualità delle piste che per il pregevole contesto naturale in cui si svolgono i percorsi. In questo Comune è stato progettato un nuovo centro per lo sci da fondo a quota più elevata di quello attualmente in esercizio; questo intervento arricchirà ulteriormente la proposta turistica invernale dell'alta valle Gesso.
- in alta valle Gesso è presente un complesso termale che, pur penalizzato dalla posizione che ne limita l'accessibilità e ne riduce la possibilità di utilizzo ad un ridotto periodo dell'anno, rappresenta un'attività turistica importante per la zona.
- nel territorio della Comunità Montana sono presenti, o di prossima realizzazione, impianti ed attrezzature sportive di rilievo sovracomunale che contribuiscono ad arricchire l'offerta turistica locale.
- nel territorio della Comunità Montana esistono otto punti di informazione: tre dell'ATL (a Limone Piemonte, Vernante, Entracque) e cinque del Parco Naturale delle Alpi Marittime (a San Giacomo di Entracque, in località Casermette ad Entracque, a Valdieri, a Terme di Valdieri, a Vernante).
- nella Comunità Montana si svolgono numerosi eventi culturali e manifestazioni di vario genere (folklore, mercatini, ecc...); in un anno se ne contano circa un centinaio, con una prevalenza a Limone Piemonte. Oltre il 70% del totale è costituito da eventi culturali, quali conferenze / convegni, mostre, rappresentazioni teatrali e musicali.
- nel territorio della Comunità Montana si riscontra la presenza di un buon numero di musei e centri di documentazione funzionanti o in fase di predisposizione. Le strutture esistenti e funzionanti sono:
  - l'Ecomuseo della segale a Sant'Anna di Valdieri;
  - il Giardino Botanico "Valderia" a Terme di Valdieri;

- il centro informazioni ENEL (Entracque);
- il museo Villa Bianco (Valdieri);
- il Museo di Arte Sacra ad Entracque;
- i Centri Visita del Parco delle Alpi Marittime a Vernante e ad Entracque;
- il Museo della Casa Reale nell'edificio della "Bela Rosin" a Terme di Valdieri;
- l'Ecomuseo del Mulino a Roccavione;
- il Museo sui vetri e sui coltelli con annesso centro di documentazione sul ciclo di affreschi di Pinocchio a Vernante.

Le strutture in fase di ideazione, in progetto o in corso di realizzazione sono:

- il Centro del lupo ad Entracque;
  - l'area faunistica per il lupo ad Entracque;
  - il Museo della Resistenza a Valdieri;
  - la Necropoli a Valdieri;
  - il Museo degli antichi mestieri ad Andonno;
  - il Museo della pecora a Roaschia;
  - il Museo della fisarmonica, della musica e del folklore a Robilante;
  - il Centro di documentazione sullo sci a Limone Piemonte.
- i contenuti culturali delle varie strutture sono abbastanza diversificati e spaziano dalla descrizione delle valenze ambientali del territorio alla narrazione delle vicende della memoria o della cultura materiale delle comunità locali.
  - anche i soggetti realizzatori / gestori delle strutture sono diversificati, con un ricorrente coinvolgimento del Parco Naturale delle Alpi Marittime.
  - i vari centri di documentazione sono accomunati da problematiche simili, quali la limitatezza dei tempi di apertura, la mancanza di personale appositamente dedicato e la bassa interrelazione delle strutture con altre attività culturali esterne.
  - nella Comunità Montana sono presenti cinque strutture utilizzate per incontri, manifestazioni, eventi culturali: la sala incontri presso il centro informazioni ENEL di Entracque; l'ex-cinema ed il centro polifunzionale a Valdieri; l'ex confraternita a Vernante; l'ex confraternita a Limone Piemonte. Inoltre è in corso di progettazione un centro di incontri a Robilante con ristrutturazione di un'ex confraternita..

## **Il commercio al dettaglio ed i pubblici esercizi**

- tutti i Comuni della Comunità Montana sono provvisti di esercizi commerciali di vicinato, con una dotazione minima a Roaschia, dove è presente un solo punto vendita.
- i Comuni di Limone Piemonte e di Robilante sono dotati di medie strutture di vendita, di tipo extralimentare.
- nessun Comune è dotato di grandi strutture di vendita o di centri commerciali.
- sul territorio della Comunità Montana sono presenti complessivamente 201 esercizi commerciali, di cui 161 in valle Vermenagna e 40 in valle Gesso.
- il 40% degli esercizi di vicinato presenti ha un'offerta di tipo alimentare o misto, mentre il restante 60% è costituito da esercizi con offerta di generi extralimentari.
- tra il 1988 ed il 2003 si è avuta una riduzione del numero di esercizi di vicinato, di circa 1/3 del dato iniziale, in modo omogeneo su tutte e due le valli; in particolare la diminuzione del numero di esercizi ha interessato i Comuni di Roaschia (- 66,7%), Roccavione (- 48,8%), Robilante (- 39,5%) ed Entracque (- 39,3%).
- la riduzione è ascrivibile fondamentalmente a tre fattori che hanno influito con diversa importanza:
  - calo demografico dei residenti;
  - apertura nei centri urbani di pianura di grandi strutture di vendita e di centri commerciali;
  - pendolarismo di molti abitanti che giornalmente escono dal territorio della Comunità Montana diretti nei centri urbani di pianura.
- tutti i Comuni della Comunità Montana sono provvisti di almeno un mercato infrasettimanale, attivo in tutto l'anno.
- dal 1988 ad oggi la disponibilità di posteggi nei mercati è generalmente aumentata, fatto che ha in parte compensato la perdita di esercizi in sede fissa.
- tutti i Comuni della Comunità Montana dispongono di pubblici esercizi e la dotazione è generalmente in linea con i parametri previsionali della Regione (studio IRES 2003).
- nei Comuni di Entracque, Roaschia e Roccavione non sono presenti distributori di carburanti.
- solo il Comune di Roaschia non ha la farmacia.

## **I servizi pubblici**

- la dotazione di servizi di pubblica utilità è sicuramente di miglior livello rispetto ad altri contesti montani, anche provinciali.
- nel territorio della Comunità Montana sono presenti le seguenti strutture scolastiche funzionanti:
  - sei scuole materne localizzate nei centri di Entracque, Limone Piemonte, Robilante, Roccavione, Valdieri (in frazione Andonno) e Vernante;
  - sei scuole elementari poste nei centri di Entracque, Limone Piemonte, Robilante, Roccavione, Valdieri e Vernante; le scuole di Entracque e Valdieri sono complementari (ad Entracque ci sono le classi 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> a Valdieri le classi 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>) frequentate anche dai residenti dell'altro Comune;
  - quattro scuole medie, localizzate a Robilante, Roccavione, Valdieri (utilizzata anche dai residenti di Entracque) e Vernante (utilizzata anche dai residenti di Limone Piemonte);
  - una sezione staccata ad indirizzo sportivo del Liceo Statale a Limone Piemonte delle scienze sociali.
- gli iscritti complessivi nelle diverse strutture scolastiche sono circa 1.400 allievi.
- nei Comuni di Robilante, Roccavione e di Vernante sono presenti biblioteche civiche appartenenti al sistema bibliotecario nazionale, per cui è possibile accedere a determinati servizi anche via internet.
- nei diversi Comuni esistono centri di incontro per anziani.
- tutti i Comuni sono dotati di un ufficio postale; Valdieri, in particolare, ne ha due: uno nel capoluogo e l'altro nella frazione S. Anna.
- nei capoluoghi di Entracque, Limone Piemonte, Valdieri e Vernante ci sono caserme dei Carabinieri; a Limone Piemonte esiste anche un presidio della Guardia di Finanza.
- i trasporti pubblici su gomma sono articolati su una linea che collega Cuneo ad Entracque con otto corse (andata / ritorno) e su un'altra che collega Cuneo a Vernante con quattro corse (andata / ritorno) giornaliere. Roccavione è anche servita dal trasporto pubblico della conurbazione cuneese che si inserisce nel servizio urbano di Cuneo.
- tra Cuneo e Limone Piemonte ci sono giornalmente dieci corse ferroviarie (andata e ritorno) che garantiscono a tutta la valle un agevole collegamento con Cuneo e Torino.

## **Il servizio socio-assistenziale**

Il servizio socio-assistenziale realizza interventi di sostegno a favore delle singole persone o dei nuclei familiari stimolando risorse e potenzialità dell'individuo e della comunità locale.

I Comuni hanno delegato la gestione del servizio alla Comunità Montana, con particolare riferimento ai soggetti appartenenti alle fasce più deboli.

In dettaglio le attività svolte sono:

- assistenza sociale di base;
- assistenza domiciliare;
- assistenza economica;
- collaborazione con l'autorità giudiziaria;
- inserimenti in presidi residenziali socio-assistenziali per anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti;
- inserimenti in presidi residenziali socio-assistenziali per anziani non autosufficienti;
- telesoccorso per persone sole, anziane, inabili;
- inserimento in centri diurni per disabili;
- inserimento in strutture residenziali per disabili;
- inserimento in comunità per minori;
- affidamento familiare per minori;
- adozione nazionale ed internazionale;
- attività educative territoriali;
- inserimenti lavorativi;
- servizio trasporto disabili.

Le attività sono gestite in collaborazione con altri operatori locali dei settori sanitario ed educativo e con associazioni di volontariato ed ONLUS.

Il servizio socio-assistenziale costituisce una importante fonte di occupazione soprattutto per personale femminile, che trova in loco limitate occasioni di lavoro.

Attualmente le strutture socio assistenziali operanti sul territorio della Comunità Montana sono le seguenti:

- sede centrale a Robilante presso la sede della Comunità Montana, ove sono gli uffici del Responsabile del settore, la segreteria e gli uffici amministrativi;

- n. 2 unità operative territoriali:
  - Robilante di riferimento per i Comuni di Robilante, Vernante, Limone Piemonte;
  - Roccavione di riferimento per i Comuni di Roccavione, Valdieri, Entracque e Roaschia.

E' garantita, inoltre, la presenza settimanale di operatori socio-assistenziali per effettuare ricevimento al pubblico nei Comuni di Entracque, Valdieri, Vernante, Limone Piemonte;

- n. 1 comunità autogestita per persone in situazione di handicap intellettivo o di disagio psichico: il nucleo, composto da due persone, vive in un alloggio di edilizia popolare a Roccavione;
- n. 6 case di riposo per anziani di diversa proprietà:
  - Entracque: comunale;
  - Robilante: ONLUS parrocchiale;
  - Roccavione, Valdieri, Limone Piemonte, Vernante: ex IPAB.

Le risorse umane impiegate dalla Comunità Montana in attività socio-assistenziali sono:

- n. 17 operatori con contratto di lavoro a tempo indeterminato;
- n. 3 operatori con contratto di lavoro a tempo determinato;
- n. 6 operatori con incarico professionale.

----- -- -----

Progetti specifici in corso di svolgimento o di recente conclusione:

#### **AREA DISABILI**

- “La bussola delle abilità: Famiglia, Scuola, Comunità, percorsi di orientamento e sostegno alla persona disabile”.  
Progetto finanziato dalla Regione Piemonte nell’ambito della legge n. 104/92;
- “Consolidamento di interventi di assistenza domiciliare intensiva”.  
Progetto finanziato dalla Regione Piemonte nell’ambito della legge n. 162/98.

#### **AREA ANZIANI**

- “Servizio di assistenza domiciliare intensiva”.  
Progetto finanziato dalla CRT;
- “Anzianinsieme”.  
Progetto finanziato dalla Regione Piemonte nell’ambito della D.G.R. n. 74-10132.

## **AREA MINORI**

- “Attorno alla fonte: una Comunità interattiva”.  
Progetto finanziato dalla Regione Piemonte nell’ambito della legge n. 285/97.

## **AREA IMMIGRATI**

- “Interazioni 2” ed “Interazioni 2 - Implementazione area mediazione”.  
Progetti finanziati dalla Provincia di Cuneo con fondi stanziati dalla Legge n. 48/98 e predisposto in collaborazione con altri soggetti quali enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, enti locali ed associazioni di volontariato, ONLUS che operano a favore di cittadini extracomunitari.

## **Sezione II**

### **LA DIAGNOSI DELLA SITUAZIONE IN ATTO E GLI OBIETTIVI DEL PIANO**

## II.1 ELEMENTI DELLA DIAGNOSI

Una lettura critica della situazione in atto, nelle sue diverse sfaccettature, pone in evidenza un articolato intreccio di aspetti positivi e di elementi problematici.

In complesso emerge un quadro in cui le situazioni critiche sono meno marcate e meno diffuse rispetto ad altre aree montane cuneesi e gli elementi di forza sono tutt'altro che episodici.

Il termine “sviluppo”, che è associato dalle norme al Piano di una Comunità Montana, in alcune zone è un eufemismo negato dai fatti. Nelle valli Gesso e Vermenagna può, invece, trovare riscontro nelle prospettive concrete, anche se non può realisticamente ipotizzarsi come obiettivo assoluto; per lo meno si può sostituire (e qui è già limitativo) il concetto di “sviluppo” con quello di “consolidamento” dell'assetto socio-economico, traguardo che - invece - in altre aree montane è oggettivamente irraggiungibile.

La diagnosi della situazione cui si fa riferimento è una tappa importante di un processo di programmazione, sia per mettere in evidenza i contorni della possibile operatività sia per conferire realismo alle azioni che discenderanno dal Piano.

In sintesi, gli argomenti della diagnosi distinti in tre grandi temi - il territorio, l'economia, la società - sono:

### IL TERRITORIO

#### Aspetti positivi

- vicinanza a poli urbani di fondovalle;
- brevità del solco vallivo principale, per quanto riguarda la valle Gesso, ed apertura transfrontaliera / interregionale della valle Vermenagna;
- sistema di comunicazioni più articolato e più efficiente di quello di altre zone montane cuneesi;
- rilevante valenza ambientale, sottolineata dal fatto che una parte consistente del territorio rientra nel Parco Naturale delle Alpi Marittime;
- presenza di sorgenti termali;
- presenza di ampie zone aventi una situazione morfologica ed un'esposizione idonee per lo sci alpino o nordico, che sono equipaggiate con strutture di importanza almeno regionale (Limone Piemonte per lo sci alpino, Entracque per lo sci nordico);

- presenza di giacimenti di minerali, rilevanti per la loro qualità e per l'economia collegata.

#### Aspetti problematici

- fragilità del territorio rispetto a fenomeni di dissesto;
- difficile conciliazione tra cave ed ambiente;
- inadeguatezza del traforo del Colle di Tenda;
- mancata elettrificazione della linea ferroviaria della valle Vermenagna;
- episodi di sviluppo urbano che presentano contrasti con i preesistenti lineamenti paesaggistici o con il tessuto edificato tradizionale

## L'ECONOMIA

#### Aspetti positivi

- assetto economico articolato in più settori, con alcune espressioni che hanno rilevanza sovra-locale;
- produzioni agricole di qualità e di nicchia, che si sta cercando di valorizzare seppure con ancora ampi spazi di lavoro per conseguire risultati duraturi;
- presenza di una razza ovina tipica della zona;
- ampia superficie a bosco, con rilevante presenza del castagneto da frutto su cui converge ancora un diffuso interesse riguardo alla cura ed alla raccolta delle castagne;
- estese aree pascolive;
- presenza di industrie e P.M.I. più consistente di quella di altre realtà montane ed articolata su settori differenti;
- presenza di imprese di lavorazione dei minerali estratti in zona che "giustifica" il disagio ambientale derivante dalle attività estrattive;
- area a destinazione produttiva intercomunale di consistente dimensione nella bassa valle Vermenagna;
- presenza del Parco Naturale delle Alpi Marittime;
- poli turistici che, almeno a livello provinciale / regionale, sono rilevanti;
- dotazione di strutture ricettive con relativamente buona consistenza e valida diversificazione;
- presenza articolata di motivazioni di interesse turistico (attuali o in corso di esplicitazione);

- presenza o prossima realizzazione di attrezzature sportive che sostengano la proposta turistica (piscina coperta in progetto ad Entracque, vie ferrate, palestre di roccia, riserve di pesca ...);
- sussistenza, in valle Gesso, di caratteristiche che consentano potenzialmente l'attuazione di progetti polivalenti ed integrati;
- organizzazione di un notevole numero di manifestazioni che servano sia da animazione della comunità locale sia da elemento di interesse turistico;
- presenza di diversi centri di documentazione, che arricchiscono la proposta turistica dell'area.

### Aspetti problematici

- diminuzione consistente del numero di posti di lavoro in industria e P.M.I.;
- diminuzione continua di addetti all'agricoltura;
- fragilità del settore agricolo nel delineare ed attuare percorsi di sviluppo;
- ripetuti problemi fitosanitari del castagneto;
- mancanza ricorrente di strutture e di pratiche agronomiche per l'utilizzazione dei pascoli;
- filiera incentrata sulla pecora totalmente da organizzare;
- presenze turistiche concentrate in brevi periodi dell'anno;
- "risorsa neve" utilizzata in modo nettamente prevalente da persone che non soggiornano;
- attenzione riguardo al turismo che, in passato, è stata fortemente incentrata sugli aspetti invernali;
- necessità di adeguamento del sistema di piste-attrezzature per lo sci (alpino e nordico);
- coordinamento ancora fragile tra le diversificate possibilità di fruizione delle risorse e motivazioni turistiche;
- diminuzione delle attività commerciali;
- scarso / assente coordinamento tematico ed organizzativo delle manifestazioni;
- limitato livello di fruibilità dei centri di documentazione (periodi ed orari di apertura spesso poco estesi, mancanza di personale dedicato ...).

## LA SOCIETA'

### Aspetti positivi

- tutti i Comuni, salvo Roaschia, hanno più di 800 abitanti. Questa soglia in assoluto è un valore limitato, ma per le zone montane cuneesi costituisce un dato consistente;
- rallentamento dello spopolamento a livello complessivo di Comunità Montana, un elemento positivo che deriva da più cause, non tutte indici di rafforzamento della struttura demografica;
- saldo migratorio quasi sempre positivo in entrambi le valli. In valle Vermenagna - a differenza della valle Gesso - il saldo migratorio registra una consistente componente di giovani;
- peso delle fasce centrali di età praticamente stabile dal 1981;
- indici di dipendenza e di vecchiaia in valle Vermenagna allineati con la media provinciale;
- attenzione ancora viva alle radici culturali dell'area;
- dotazione di servizi di pubblico interesse (scuola, poste, farmacie, sportelli bancari ...) abbastanza diffusa e certamente migliore di quella che si riscontra in altre aree montane;
- coinvolgimento delle forze economiche e delle amministrazioni locali in processi di programmazione concertata (Patto Territoriale, progetti LEADER, P.I.A.), tuttavia con ampi spazi di perfezionamento;
- esperienza positiva di gestione dei servizi socio-assistenziali da parte della Comunità Montana;
- crescita della sensibilità nei confronti dei valori ambientali e delle peculiarità tradizionali della zona.

### Aspetti problematici

- persistente tendenza alla diminuzione di residenti e progressivo invecchiamento della popolazione superiore ai valori medi provinciali in valle Gesso, particolarmente evidente a Roaschia, con conseguenti elevati indici di vecchiaia e di dipendenza;
- diminuzione di residenti in alta valle Vermenagna;
- saldo naturale sempre negativo da almeno 12 anni;
- saldo migratorio quasi sempre positivo nello stesso periodo, dovuto però in misura consistente al ritorno di persone in età avanzata, che è particolarmente evidente in valle Gesso, le quali accentuano la tendenza all'invecchiamento complessivo della popolazione;

- indice di vecchiaia in aumento (dal 1981 al 2001) sia in valle Gesso (1,7 volte) sia in valle Vermenagna, ma per effetto di situazioni diverse. In valle Gesso l'indice aumenta a causa della diminuzione consistente di giovani (denominatore) a fronte di una sostanziale stabilità di anziani (numeratore). In valle Vermenagna nel 1981 l'indice era inferiore a 100 e cioè i giovani prevalevano sugli anziani; in vent'anni l'indice è raddoppiato per effetto concomitante della diminuzione di giovani e dell'aumento degli anziani;
- processo ormai quasi completamente concluso di scomparsa di abitanti permanenti in molte borgate geograficamente periferiche;
- contesto socio-demografico che complica il formarsi di processi di sviluppo basati su forze locali.

## II.2 GLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE

Il sistema di obiettivi del Piano esprime, sinteticamente, una ricerca di coniugazione di equilibri delicati, riconducibili a due temi di fondo:

- l'ambiente ed il paesaggio, tema su cui si confrontano necessità di conservazione, per preservare una risorsa fondamentale e non riproducibile, e di utilizzazione, per le relazioni con la presenza umana e le attività economiche;
- la collettività locale, che è il riferimento essenziale dell'impegno programmatico ed operativo della Comunità Montana. Questo tema associa aspetti di fragilità, che potrebbero indurre (impropriamente, in questa zona) a guidarne unicamente il declino, ed elementi di forza che portano a non sottovalutare le potenzialità.

E anche se in altre aree montane l'ambiente, il paesaggio e la collettività locale potrebbero - in linea di principio - essere elementi che si pongono all'attenzione di una Comunità Montana, nelle valli Gesso e Vermenagna questi diventano riferimenti essenziali di un disegno di programmazione che tende, pur con tutti i limiti del caso, allo sviluppo.

Infatti:

- sulle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio si basa una parte consistente dell'economia locale, tra cui: il turismo ad interesse paesaggistico sollecitato dalla presenza del Parco; la presenza di importanti aree sciabili determinata dalla morfologia e dall'esposizione di alcune zone di alta valle; l'utilizzo dei giacimenti minerari in aziende locali. Gli esempi citati, tra l'altro, hanno portata ben più ampia del ristretto ambito della Comunità Montana: il Parco Naturale delle Alpi Marittime è una delle più estese aree protette del Piemonte; Limone Piemonte (per lo sci da discesa) ed Entracque (per lo sci da fondo) dispongono di possibilità per la pratica dello sci che sono ai vertici regionali; alla qualità dei giacimenti di minerali ed alle imprese connesse il documento regionale di programmazione delle attività estrattive conferisce una rilevanza nazionale;
- sulla struttura della comunità locale si possono fondare processi di sviluppo endogeno, anche se occorre sostenerli adeguatamente per sollecitarne la formazione. In queste valli i segnali di crisi non sono così irreversibili e massicci da far presumere un inesorabile declino. Bisogna anche considerare che qui la dotazione di servizi di pubblico interesse è più sviluppata di quella che si riscontra in altre zone montane cuneesi, con positivi effetti sul tessuto sociale.

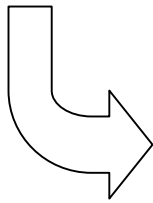
Gli obiettivi del disegno programmatico della Comunità Montana espresso dal Piano hanno come riferimento:

- la qualità di vita;
- la struttura economica;
- i lineamenti fisico-ambientali del territorio

e si esplicitano nell'articolazione descritta negli schemi di seguito riportati.

## LA QUALITA' DI VITA

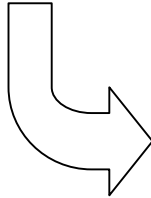
Miglioramento della qualità di vita per controbattere a situazioni di disagio o di difficoltà e per contenere tensioni centrifughe verso aree con livello di servizi più efficiente



- dotazione di servizi dimensionata sulle caratteristiche della comunità locale
- sviluppo di iniziative che determinino una maggiore coesione del tessuto sociale
- efficienza dei servizi resi dalla pubblica amministrazione locale

## LA STRUTTURA ECONOMICA

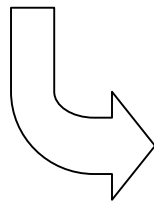
Consolidamento della struttura economica per creare spazi all'imprenditorialità locale e per intervenire sulla tendenza alla diminuzione di posti di lavoro, in modo da determinare occasioni favorevoli al mantenimento in zona della popolazione in età non avanzata



- animazione e sollecitazione del settore agricolo facendo leva soprattutto sulla qualità e sulla tipicità delle produzioni
- rafforzamento dell'economia turistica, ricercando anche nuovi spazi per una proposta di soggiorno di qualità
- valorizzazione delle professionalità e delle capacità propositive espresse dal tessuto imprenditoriale
- definizione di indirizzi sull'uso del territorio a fini estrattivi per cercare di conciliare l'impatto ambientale delle cave con gli aspetti economico-occupazionali delle imprese di lavorazione dei minerali
- miglioramento del sistema di comunicazioni stradali e ferroviaria

## I LINEAMENTI FISICO-AMBIENTALI DEL TERRITORIO

Salvaguardia degli aspetti fisici ed ambientali del territorio per garantire la sicurezza degli insediamenti e delle attività e per migliorare l'immagine dei luoghi, la cui qualità incide anche sulla capacità di accoglienza turistica



- controllo delle situazioni di dissesto
- cura dei boschi e delle praterie, associandone l'uso equilibrato con la conservazione dei lineamenti paesaggistici
- recupero della qualità dei centri urbani

## II.3 IL METODO CON CUI LA COMUNITA' MONTANA INTERVIENE NEL PROCESSO DI SVILUPPO

Con il Piano la Comunità Montana delinea un processo di sviluppo partecipato, nel senso che intende coinvolgere nel suo agire le forze imprenditoriali e gli Enti pubblici in modo da attuare iniziative che siano condivise e sulle quali si ravvisi una significativa convergenza di interessi.

Questa scelta di metodo non è da intendersi come una elusione di responsabilità, ma deriva dalla consapevolezza che determinazioni imposte senza una concertazione adeguata avrebbero scarsa possibilità di produrre effetti duraturi. E ciò è tanto più vero quando, come qui avviene, ci si riferisce ad un contesto sociale che presenta articolati segni di vitalità e, quindi, di capacità (almeno potenziale) di partecipare a processi di sviluppo.

Un'impostazione di questo tipo determina la definizione nel Piano di linee di azione (vedere la sezione III), ma esclude, in generale, una precisazione a priori degli interventi di dettaglio per due ragioni:

- 1) sussistono temi per i quali sono necessarie valutazioni preliminari alla loro puntuale definizione (ad esempio il piano di prevenzione dal dissesto);
- 2) alcuni argomenti del programma sono condizionati dallo sviluppo della concertazione locale (ad esempio il processo di delega di funzioni comunali e l'attuazione di alcune iniziative concernenti l'assetto economico) e, quindi, hanno un'articolazione non preventivabile in dettaglio.

D'altra parte è necessario tener conto che al livello di programmazione, che è quello pertinente al Piano di sviluppo economico-sociale, compete l'espressione di indirizzi che derivano da considerazioni tecniche associate a valutazioni politico-amministrative. Altro, e conseguente, è il livello di progettazione, che dà corpo, anche in termini economici, alle scelte programmatiche effettuate precedentemente.

Ed il livello di progettazione compete, nell'ordinamento legislativo regionale, ai "programmi annuali operativi" previsti dalla L.R. 16/99 e succ. mod. ed int. come strumento attuativo del Piano.

Far leva sulla concertazione (ben diversa da una consultazione) presuppone, ovviamente, una disponibilità al dialogo ed al confronto ed è senz'altro un metodo di lavoro impegnativo.

Torna utile, al riguardo, l'esperienza maturata con la formazione del Patto Territoriale, con l'attuazione dei programmi LEADER da parte del GAL, con la predisposizione del Progetto Integrato d'Area (P.I.A.) redatto in applicazione del DOC.U.P. obiettivo 2.

Queste esperienze hanno coinvolto più soggetti attorno ad iniziative coordinate dalla (preesistente) Comunità Montana o dal GAL e, pur con le difficoltà ed i limiti che si sono riscontrati, hanno costituito momenti di aggregazione, che prima erano inusuali, tra espressioni diverse dell'economia e della società locali.

Da questa base si può partire per migliorare il complesso di relazioni su cui si basa un processo di sviluppo partecipato e per orientarlo verso il conseguimento di risultati positivi.

Con l'attività del GAL il Piano instaura, inoltre, relazioni dirette, prevedendo di utilizzare i risultati di alcune iniziative di studio e di ricerca sviluppate dal GAL e di rendere sistematiche alcune operazioni strutturali che il GAL, nel rispetto dello spirito dell'I.C. LEADER, ha realizzato a titolo dimostrativo.

La partecipazione della Comunità Montana al processo di sviluppo è fondamentale orientata sul coordinamento e sul supporto di interventi complessi, che - per loro natura - richiedono un inquadramento di area vasta o che coinvolgono più soggetti. In altri termini, la funzione preminente della Comunità è quella di realizzare iniziative che singoli attori non possono effettuare in modo efficiente.

Si delinea, quindi, un atteggiamento che non è di supplenza a diffuse carenze di iniziativa e di imprenditorialità, che in questo contesto non si riscontrano, e che non determina un proliferare di erogazioni di risorse finanziarie ad utilizzatori finali - il cosiddetto "intervento a pioggia" - salvo che questo non rientri in una logica di sistema o non derivi dall'applicazione di specifiche disposizioni regionali, nazionali o comunitarie che la Comunità Montana è chiamata a gestire.

Come premessa all'esposizione delle linee di attività è utile precisare un altro aspetto del metodo di lavoro della Comunità Montana: quello della selezione di priorità.

Il Piano di sviluppo si confronta inevitabilmente con un ampio ventaglio di sollecitazioni e di bisogni cui, teoricamente, si dovrebbe dare risposta in modo quasi contestuale.

Per formare un programma realistico è necessario selezionare campi di azione prioritari, poiché indubbiamente né le risorse umane né le disponibilità economiche su cui la Comunità Montana può contare sono dimensionate in modo tale da far fronte a tutti gli argomenti che attengono allo sviluppo del contesto socio-economico locale. Ed è in quest'ottica che è stata effettuata l'individuazione delle linee di azione, con l'apertura ovvia verso possibili integrazioni coerenti con il sistema di obiettivi determinati dall'evolversi delle competenze assegnate alla Comunità Montana.

### **Sezione III**

## **IL PROGRAMMA DI ATTIVITA'**

### III.1 LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL PROGRAMMA

L'individuazione delle linee operative coniuga il raggiungimento degli obiettivi prefissati con il metodo di lavoro che la Comunità Montana, tramite il Piano, intende seguire nei prossimi cinque anni per consolidare e, quando possibile, sviluppare il tessuto sociale ed economico.

Obiettivi e metodo sono descritti nella precedente sezione II e ne vengono qui ripresi, in sintesi, alcuni aspetti, come premessa logica al programma di attività:

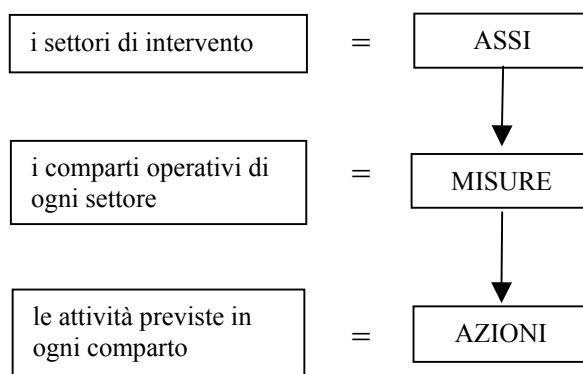
- la distinzione tra il livello di programmazione e quello della progettazione. Il Piano è un atto di programmazione, che associa aspetti tecnici e politici; la definizione puntuale e la valutazione economica degli interventi compete al livello della progettazione, che si esplicita nei “programmi annuali operativi” previsti dalla L.R. 16/99 come strumento attuativo del Piano di sviluppo;
- la selezione di priorità, scelta inevitabilmente per concentrare le risorse e le professionalità disponibili su temi di maggiore rilevanza e di più impellente urgenza;
- la concertazione, per condividere, e non imporre, le scelte. La Comunità Montana, mettendo a frutto e cercando di perfezionare l'esperienza pregressa, intende valorizzare le conoscenze e la capacità propositiva degli attori locali, pubblici e privati, per realizzare percorsi di sviluppo che, essendo condivisi, abbiano valide possibilità di essere duraturi;
- l'integrazione con l'attività svolta dal GAL, in modo da utilizzare le sue iniziative a regia e da rendere sistematiche alcune delle operazioni che, nel rispetto della logica dell'I.C. LEADER, il GAL ha realizzato a titolo dimostrativo;
- l'individuazione di due forme di intervento da parte della Comunità Montana:
  - la realizzazione diretta di operazioni strutturali o immateriali relativamente ad argomenti che, per essere delineati adeguatamente, non possono essere configurati come somma acritica di interventi puntuali. Questo caso ricorre quando gli interventi richiedono un inquadramento di area vasta (ad esempio: la prevenzione dal dissesto e la valorizzazione del castagneto) o quando coinvolgono una pluralità di soggetti e, quindi, esulano dalla possibilità operativa dei singoli (ad esempio: la promozione dei prodotti locali ed il supporto al miglioramento della qualità dell'accoglienza);
  - la collaborazione con altri soggetti locali per migliorare le loro capacità operative e la qualità del risultato finale del loro impegno (ad esempio: la formazione partecipata di progetti di intervento e la gestione, su delega, di servizi).

## III.2 I CONTENUTI DEL PROGRAMMA

Il programma di attività delineato dal Piano è impostato su tre settori:

- i lineamenti fisici ed ambientali del territorio;
- il tessuto economico;
- i servizi di pubblico interesse.

Nella terminologia utilizzata, ognuno di questi settori costituisce un “asse”, a sua volta disaggregato in “misure” che si articolano in “azioni”; quindi:



Le schede di seguito riportate descrivono il programma di attività delineato dal Piano, ordinandone i contenuti per assi, misure, azioni.

Si tratta di una schematizzazione utilizzata soltanto per avere una maggiore chiarezza espositiva, poiché è evidente che esiste una relazione tra le varie attività, anche se appartenenti ad assi o misure diversi.

Ad esempio: le attività che prefigurano un consolidamento dell’assetto economico incluse nell’asse 2 sono anche condizionate dall’eliminazione di rischi di dissesto che incombono sulle zone di intervento, tema che attiene all’asse 1, ed il rafforzamento dei servizi di pubblico interesse, che concerne l’asse 3, determina un più probabile mantenimento della popolazione e, quindi, contribuisce al formarsi di processi di sviluppo economico prevalentemente basato su forze locali, che è una delle finalità delle attività riferite all’asse 2.

Il programma di lavoro desumibile dalle schede allegate non è da considerarsi rigorosamente esaustivo degli impegni con cui si misurerà la Comunità Montana nei prossimi cinque anni.

Infatti, in questo arco di tempo potrebbero manifestarsi ragioni che portino l'Ente ad occuparsi di argomenti al momento non inseriti nelle schede di lavoro. Basti pensare, ad esempio, all'emanazione di provvedimenti che assegnino nuovi compiti e nuove risorse alla Comunità Montana od alla riorganizzazione della politica regionale ed agricola dell'Unione Europea nella programmazione 2007-2013, la cui vigenza intercetta quella del Piano, che determinerà certamente innovazioni nel comportamento dell'Ente.

E' inoltre necessario tener conto che alcune funzioni che ormai costituiscono una prassi consolidata dell'Ente (ad esempio la gestione dell'indennità compensativa), essendo diventate di ordinaria amministrazione, non sono citate nelle schede allegate anche se, ovviamente, rappresentano settori di attività che devono continuare a sussistere.

Le attività descritte nel seguito costituiscono, quindi, una base del lavoro che la Comunità Montana dispiegherà nei prossimi anni, ma non ne esauriscono l'ampiezza.

Questa base di lavoro è aperta, infatti, alle integrazioni che saranno necessarie per rendere sempre più pregnante la funzione dell'Ente. Il riferimento fondamentale per individuare la coerenza di un'iniziativa con il Piano non è, dunque, da ricercarsi nel preciso riscontro con le azioni delineate al momento della formazione del documento di programmazione, ma nella rispondenza al sistema di obiettivi che la Comunità Montana ha assunto a fondamento della propria attività nel periodo 2005-2009.

A completamento della definizione della strategia operativa nel prossimo quinquennio, la Comunità Montana ritiene necessario puntualizzare la propria posizione riguardo a tre argomenti che hanno una notevole rilevanza per la zona:

- la realizzazione di un nuovo traforo del Colle di Tenda;
- la funzionalità della linea ferroviaria della valle Vermenagna;
- l'uso dei giacimenti di minerali.

La costruzione di un nuovo traforo di valico supera, evidentemente, le competenze locali e si colloca in un più ampio disegno della funzionalità dei collegamenti interregionali ed internazionali. La Comunità Montana, a fronte della chiara obsolescenza dell'attuale traforo, esprime il proprio appoggio ed un evidente interesse riguardo al recente intensificarsi delle relazioni tra autorità italiane e francesi, piemontesi e liguri volte ad individuare la soluzione ottimale del problema sotto il profilo tecnico ed economico.

La funzionalità del collegamento interregionale / internazionale della S.S. 20 deve però essere contenuta nei limiti di un prevalente traffico leggero, poiché un'intensificazione del traffico pesante non sarebbe accettabile nel contesto della valle Vermenagna.

Sull'argomento della linea ferroviaria Torino-Cuneo-Ventimiglia-Nizza la Comunità Montana è già intervenuta più volte per propugnare la necessità di rafforzare il ruolo di trasporto di persone e di verificare l'utilizzazione per il trasporto merci.

L'obiettivo cui tende la Comunità Montana è quello dell'elettrificazione della linea: a tale scopo intende sollecitare una concertazione con gli Enti competenti italiani e francesi per conseguire un chiarimento delle relative posizioni e, quindi, per promuovere le valutazioni tecniche ed economiche dell'intervento in questione e per definire un preciso quadro di fattibilità e di impegni.

Mentre per quanto attiene il nuovo traforo del Colle di Tenda e la linea ferroviaria la Comunità Montana non può che esprimere dichiarazioni di principio a fronte di operazioni che investono altri livelli di competenze, sul tema dell'uso dei giacimenti di minerali è necessaria una precisazione più articolata, poiché la Comunità Montana è direttamente coinvolta nel processo decisionale.

L'attività estrattiva rappresenta una ricorrente e significativa realtà nel territorio della Comunità Montana.

In generale questa attività ha forti influenze sull'ambiente e sul paesaggio; inoltre, nel caso specifico delle valli Gesso e Vermenagna, si connette in modo immediato con il funzionamento di complessi industriali ubicati in zona, comprendendo in essa anche, per estensione, lo stabilimento Italcementi di Borgo San Dalmazzo, che è posto in immediata contiguità con il confine amministrativo della Comunità Montana.

In questa situazione, alle problematiche di carattere paesaggistico ed ambientale, che sempre accompagnano la coltivazione di una cava, si associano considerazioni di tipo occupazionale, che sono senz'altro anch'esse importanti soprattutto quando si riferiscono, come qui avviene, ad un contesto socio-economico in cui stanno diminuendo le occasioni di lavoro.

Ovviamente la necessità del mantenimento di posti di lavoro in stabilimenti che usano il minerale estratto nelle cave locali non può essere una ragione sufficiente per sfumare l'attenzione nei confronti dell'inserimento territoriale dell'area estrattiva da valutare sia in fase di coltivazione che alla sua conclusione.

Il "Documento di programmazione delle attività estrattive - III Stralcio" predisposto dalla Regione Piemonte mette in evidenza l'importanza dell'attività estrattiva delle valli

Gesso e Vermenagna, conferendole una particolare rilevanza - che è, per lo meno, di livello regionale - sia per la qualità e la consistenza dei giacimenti sia per le attività produttive ad essi collegate.

Già in precedenti Piani di sviluppo socio-economico la Comunità Montana aveva espresso un indirizzo programmatico che non precludeva a priori l'uso dei giacimenti minerari, purché questo fosse strettamente connesso all'impiego del minerale in unità produttive locali o ubicate in immediata prossimità del territorio di competenza.

Questa posizione politica viene riconfermata nel presente Piano.

Nel contempo si indicano alcune "linee guida" per l'espressione del parere di competenza riguardo ai progetti di coltivazione, nell'ottica di ricercare un corretto equilibrio tra le problematiche territoriali / ambientali e quelle di tipo economico / occupazionale.

Le argomentazioni riguardano le cave su versante, poiché nelle valli Gesso e Vermenagna sono assenti ed improbabili estrazioni da alveo. Qualora queste ultime venissero proposte, il relativo progetto verrà esaminato adattando al caso specifico le considerazioni di seguito indicate.

Il principio fondamentale che guida la valutazione del progetto è quello della SOSTENIBILITA', da esaminare sotto il profilo socio-economico, ambientale, della sicurezza (non solo del cantiere, ma anche dell'area circostante). Se anche uno solo di questi aspetti manifesta elementi di criticità rilevanti e non correggibili, il progetto non viene considerato "sostenibile" e non acquisisce parere favorevole da parte della Comunità Montana.

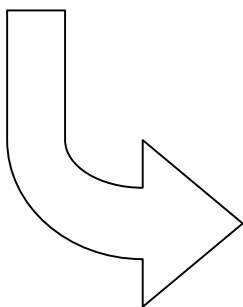
Per esplicitare alcuni degli argomenti che concorrono nella valutazione di sostenibilità, si indicano - a titolo orientativo - i seguenti temi che, caso per caso, saranno adattati ed integrati in relazione alla situazione in esame, con particolare riguardo alla disciplina di tutela e valorizzazione che sia maggiormente rispondente ai valori peculiari degli specifici ambiti paesistici:

- effetti occupazionali diretti, collegati (in unità produttive di lavorazione di materiale estratto), indiretti (trasporti, servizi, ecc...);
- completezza delle analisi che hanno indotto l'impresa alla scelta del sito in cui è impostato il progetto di cava, ritenendo in generale più opportuno un completamento dell'utilizzazione di giacimenti già in corso di coltivazione o prematuramente abbandonati rispetto all'apertura di nuovi siti estrattivi;
- accorgimenti adottati per garantire l'assenza di disturbo nei confronti di nuclei abitati, anche se frequentati solo stagionalmente, o di altre attività economiche presenti ed efficacia delle misure di prevenzione/controllo e dei sistemi di monitoraggio previsti;

- assenza di interferenze con falde acquifere in modo da avere la garanzia che l'attività estrattiva non determini alterazioni o inquinamenti di qualsiasi natura nei confronti di sorgenti, specie se captate/captabili per uso idropotabile;
- conservazione o riproposizione di elementi morfologico-paesaggistici caratteristici del sito interessato dall'attività estrattiva e che risultino particolarmente rilevanti nell'assetto paesaggistico della zona;
- realizzazione dei fronti di coltivazione con pendenza di accertata stabilità ed in grado di ottenere un efficace reinserimento dell'area nel contesto paesaggistico dell'intorno;
- conformazione finale dei fronti con gradonature di limitata dimensione al fine di percepire a distanza il sito estrattivo come un piano inclinato e di garantire un completo occultamento delle alzate mediante la vegetazione;
- conformazione finale dell'area priva di elementi di ricorrente geometricità, incoerenti con la situazione preesistente e con l'intorno;
- riproposizione di eventuali incisioni esistenti sul pendio interessato dal progetto di coltivazione quali elementi tecnici (deflusso delle acque) e paesaggistici;
- ricostruzione del soprassuolo arboreo autoctono sui fronti di coltivazione;
- eventuali ipotesi di riuso dell'area - anche in forma diversa da quella originaria - concordate con l'amministrazione comunale competente in modo che non siano soltanto teoriche dichiarazioni di intenti.

## Asse 1

Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale e dell'ambiente rurale



### Misura 1.1

Prevenzione dai rischi di dissesto

### Misura 1.2

Miglioramento del patrimonio forestale, con specifico riferimento al castagneto da frutto

### Misura 1.3

Utilizzo delle aree a pascolo

## **Misura 1.1**

Prevenzione dai rischi di dissesto

### **Motivazioni che determinano l'inserimento della misura nel Piano**

- diffuse situazioni di dissesto, alcune delle quali interessano insediamenti ed infrastrutture;
- la sicurezza rispetto a situazioni di dissesto è un elemento determinante per garantire la vivibilità della zona e per sostenere le sue potenzialità di sviluppo;
- la Comunità Montana dispone già di esperienza nella programmazione e nella realizzazione di interventi sull'argomento specifico;
- la conoscenza del territorio e l'esperienza maturata da parte della Comunità Montana nonché le analisi sviluppate, o in corso di sviluppo, da parte dei Comuni per l'adeguamento dei P.R.G.C. al P.A.I. costituiscono un riferimento di notevole importanza per costruire un quadro completo della situazione in atto;
- la diffusa presenza di situazioni di dissesto comporta la necessità di definire una gerarchia di priorità che focalizzi l'attenzione sulle situazioni più significative per organizzare in modo logico gli interventi e l'impiego delle risorse economiche.

### **Le azioni**

- a. Formazione di un programma pluriennale di interventi

*Il programma, per il cui approntamento è utile la concertazione con il Servizio Opere Pubbliche della Regione Piemonte:*

1. *effettua una ricognizione delle situazioni di dissesto attraverso la conoscenza diretta del territorio ed utilizzando le analisi sul tema specifico a vario titolo già disponibili. Nel programma sono prese in considerazione soltanto le situazioni che interessano la presenza umana;*
2. *costruisce una gerarchia di urgenza di intervento in base ai criteri di priorità definiti dal Piano e di seguito indicati;*
3. *determina gli interventi necessari per la prevenzione / protezione dalle situazioni di dissesto rientranti nelle tipologie prioritarie e ne indica, orientativamente, il presumibile costo, valutando - caso per caso - l'opportunità del completamento di interventi realizzati solo parzialmente.*

*Il Piano individua la seguente priorità di intervento su situazioni di dissesto:*

- 1. situazioni riguardanti edifici singoli o nuclei permanentemente abitati con ulteriore scansione, all'interno di questa casistica, relazionata al numero di persone interessate;*
  - 2. situazioni riguardanti edifici singoli o nuclei abitati solo stagionalmente con ulteriore scansione, all'interno di questa casistica, relazionata al numero di persone interessate;*
  - 3. interventi riguardanti la viabilità di collegamento interno o con l'esterno;*
  - 4. interventi riguardanti aree in cui sono insediate, o potrebbero insediarsi, attività economiche/produttive;*
  - 5. altri interventi riguardanti situazioni che possono compromettere o limitare la vivibilità della zona e/o le sue potenzialità di sviluppo.*
- b. Attuazione del programma pluriennale secondo le priorità in esso definite ed in base alle risorse disponibili.

### **Localizzazione**

Intero territorio della Comunità Montana, nelle zone rientranti nella selezione di priorità definita dal Piano.

### **Tempi di attuazione**

Azione a: 1° anno

Azione b: intera durata del Piano.

## **Misura 1.2**

Miglioramento del patrimonio forestale, con specifico riferimento al castagneto da frutto

### **Motivazioni che determinano l'inserimento della misura nel Piano**

- il castagneto connota in modo rilevante il paesaggio delle basse valli;
- oltre alle valenze paesaggistiche, il castagneto da frutto rappresenta un'ancora significativa fonte di reddito per la popolazione locale;
- sta concludendosi l'iter procedurale per il riconoscimento della I.G.P. "Castagna Cuneo", nel cui areale di produzione individuato dal disciplinare già approvato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ricadono tutti i Comuni della Comunità Montana;
- la Comunità Montana è da tempo impegnata in azioni di sostegno ad interventi realizzati dai singoli proprietari per il miglioramento del castagneto. Queste attività vengono riproposte nel Piano in deroga alla metodologia generale che porterebbe ad escludere iniziative diffuse e rivolte a singoli beneficiari. La deroga è giustificata dal fatto che le azioni in argomento, oltre agli impliciti risultati pratici, contribuiscono ad evitare l'affievolirsi dell'interesse dei proprietari nei confronti della cura del castagneto e, quindi, evitano il deteriorarsi di un patrimonio che riveste interesse generale per le sue implicanze sul paesaggio;
- il castagneto è soggetto a rilevanti problemi fitosanitari che, se non si potessero controllare, ne comprometterebbero la sopravvivenza con evidenti gravi danni economici e paesaggistici;
- la Camera di Commercio di Cuneo ha predisposto il progetto preliminare delle "Strade della frutta" (presentato l' 8 novembre 2004). L'iniziativa ha lo scopo di generare un forte collegamento tra le produzioni frutticole ed il territorio da cui si originano mettendo in risalto quanto di meglio esso esprime: dalle varie risorse ambientali e paesaggistiche, alle diversificate produzioni, alle valenze culturali e storico-documentali. Il progetto si articola per lotti ed uno di questi, riguardante la castagna, investe le basse valli Gesso e Vermenagna. La gestione delle "strade" farà capo ad un organismo appositamente costituito che raggruppa enti pubblici ed operatori privati. La Camera di Commercio intende farsi promotrice, con l'attiva partecipazione di vari soggetti, degli approfondimenti necessari per passare dal livello di progetto preliminare a quello di progetto esecutivo dell'iniziativa in argomento.

## **Le azioni**

- a. Prosecuzione delle iniziative già tradizionalmente attuate a sostegno degli interventi realizzati da singoli proprietari per il miglioramento del castagneto e la manutenzione del sottobosco.
- b. Attuazione (sollecitando la concertazione e lo scambio di esperienze con altre aree castanicole) di ricerche e sperimentazioni per il controllo dei problemi fitosanitari anche attivando rapporti di collaborazione con istituti universitari.
- c. Collaborazione con la Camera di Commercio per gli approfondimenti necessari all'attuazione dell'iniziativa "Le strade della frutta" e partecipazione al soggetto gestore dell'operazione.
- d. Affiancamento del Consorzio cui farà capo la gestione dell'I.G.P. "Castagna Cuneo" nei termini che risulteranno necessari quando il Consorzio sarà operativo.

## **Localizzazione**

Basse valli Gesso e Vermenagna.

## **Tempi di attuazione**

Azione a: intera durata del Piano.

Azione b: da 1° anno fino alla conclusione del ciclo di ricerche.

Azione c: intera durata del Piano.

Azione d: dalla costituzione del Consorzio fino al termine del periodo di validità del Piano.

## **Misura 1.3**

Utilizzo delle aree a pascolo.

### **Motivazioni che determinano l'inserimento della misura nel Piano**

- le aree a pascolo coniugano interessi di tipo economico e di tipo paesaggistico. Sotto quest'ultimo aspetto contribuiscono, se curate ed utilizzate in modo adeguato, a sostenere l'attrattività turistica del territorio;
- la pratica dell'alpeggio determina una riduzione dei costi di allevamento del bestiame e quindi incide sensibilmente sul risultato economico delle aziende che la effettuano;
- la Comunità Montana dispone di uno studio specifico ed aggiornato ("Piano pastorale dei pascoli comunali") che definisce gli interventi necessari per un'efficiente ed equilibrata utilizzazione degli alpeggi.

### **Le azioni**

- a. Definizione, d'intesa con i Comuni e con l'Ente Parco, di un ordine di priorità delle iniziative indicate nel "Piano pastorale dei pascoli comunali" prendendo anche in considerazione la possibilità di realizzare, in alcuni luoghi significativi, interventi di ospitalità agrituristica.
- b. Sostegno economico (con fondi propri e soprattutto con risorse derivate da norme di settore) di interventi sugli alpeggi proposti dagli Enti proprietari agendo in coerenza con le priorità individuate nell'azione a.

### **Localizzazione**

Alte valli Gesso e Vermenagna.

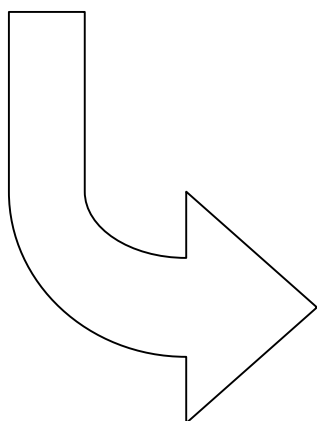
### **Tempi di attuazione**

Azione a: 1° anno

Azione b: intera durata del Piano, con gradualità operativa direttamente proporzionale alla consistenza delle risorse economiche disponibili.

## Asse 2

Valorizzazione del sistema economico locale



### Misura 2.1

Sviluppo del servizio di assistenza tecnica, di animazione e di informazione rivolto alle aziende agricole

### Misura 2.2

Valorizzazione delle espressioni di qualità dell'economia locale

### Misura 2.3

Supporto al miglioramento dell'accoglienza turistica

### Misura 2.4

Formazione partecipata di progetti locali di intervento

## **Misura 2.1**

Sviluppo del servizio di assistenza tecnica, di animazione e di informazione rivolto alle aziende agricole

### **Motivazioni che determinano l'inserimento della misura nel Piano**

- la Comunità Montana riterrebbe necessaria un'attività di affiancamento e di supporto (ad esempio per la definizione di progetti aziendali e per l'accesso a finanziamenti) rivolta alle P.M.I. locali per sostenere gli operatori nei loro progetti di sviluppo, con un'operazione da sviluppare d'intesa con le Associazioni di categoria, che già svolgono alcuni servizi analoghi a favore dei loro associati. Lo scopo fondamentale di questa attività è quello di ravvivare in modo sistematico il tessuto imprenditoriale dell'area, con particolare riferimento alle imprese di piccola dimensione che sono prevalenti nella zona, in modo da sostenere processi locali di sviluppo endogeno;
- un'attività di questo tipo comporterebbe l'individuazione, nell'organico della Comunità Montana, di un servizio di "animazione dello sviluppo locale", fatto che con l'attuale organizzazione dell'Ente e con le risorse di cui dispone non è realisticamente attuabile in modo sistematico in una prospettiva di breve termine. Pertanto, anche in questo caso, diventa ineludibile una selezione di priorità;
- l'iniziativa viene perciò limitata al settore agricolo in quanto:
  - può collocarsi all'interno delle attività svolte dal servizio tecnico-agrario di cui la Comunità Montana è dotata;
  - si rivolge ad un comparto di imprese che presenta situazioni di fragilità e di difficoltà operative più marcate di quelle di altri settori e che sollecitano interventi immediati;
  - il mantenimento e lo sviluppo, nei limiti del possibile, delle attività agricole contribuisce anche alla conservazione dei lineamenti paesaggistici ed ambientali, elemento particolarmente importante in un'area con rilevante vocazione turistica;
- ferma restando la priorità sopra indicata inerente al settore agricolo, la Comunità Montana è aperta alla collaborazione con le Associazioni delle imprese degli altri settori economici per favorire l'attività informativa e di supporto agli operatori locali svolta dalle Associazioni stesse;
- la riorganizzazione territoriale della preesistente Comunità Montana Valli Gesso, Vermenagna, Pesio conseguente alla L.R. 19/2003, ha determinato una riduzione dell'organico del servizio tecnico-agrario della Comunità Montana. Tenendo conto degli adempimenti procedurali ed amministrativi che il servizio deve svolgere, un più sistematico affiancamento tecnico alle imprese agricole non può essere conseguito unicamente con il personale della Comunità Montana. Si rende perciò necessario impo-

stare le attività in un'ottica di collaborazione con altri soggetti e particolarmente con la Comunità Montana Bisalta e con le Associazioni di categoria avvalendosi anche, quando necessario, di supporti di consulenza su argomenti specialistici.

## **Le azioni**

- a. Intensificazione ed accentuazione della presenza sul territorio delle attività di informazione, animazione ed assistenza tecnica alle imprese agricole con un'attenzione particolare rivolta alla valorizzazione della qualità delle produzioni.

*L'azione si sviluppa per fasi:*

1. *definizione di accordi con la Comunità Montana Bisalta e con le Associazioni di categoria per coordinare le iniziative ed individuare le competenze;;*
  2. *selezione di una prima serie di argomenti su cui impostare l'attività. Tra queste:*
    - *le produzioni agroalimentari di nicchia e di qualità;*
    - *la pecora roaschina-frabosana;*
    - *le produzioni lattiero-casearie**e verifica dell'eventuale necessità di ricorso, su temi particolari, al supporto di specialisti;*
  3. *formazione di un programma di iniziative e graduale attuazione del servizio;*
  4. *verifica periodica e sistematica dei risultati ottenuti e conseguente calibratura delle attività.*
- b. Individuazione di iniziative da far convergere nella misura 2.4 concernente la formazione di piani di sviluppo locale condivisi dai diretti protagonisti; supporto metodologico e progettuale nella loro predisposizione; verifica delle possibilità di acquisire sostegni economici agli investimenti necessari.

## **Localizzazione**

Intero territorio della Comunità Montana.

## **Tempi di attuazione**

Azione a: intera durata del Piano, con attuazione completa del servizio a partire dal 2° anno

Azione b: dal 2° anno per l'intera durata del Piano.

## **Misura 2.2**

Valorizzazione delle espressioni di qualità dell'economia locale

### **Motivazioni che determinano l'inserimento della misura nel Piano**

- l'area della Comunità Montana presenta alcune produzioni agricole ed artigianali di qualità;
- le connotazioni turistiche della zona sono considerevoli. A fianco di settori già consolidati - seppure con continua necessità di miglioramento per mantenere e sviluppare le quote di mercato di pertinenza, quali il turismo invernale e quello termale/curativo - sono evidenti altri tipi di proposta turistica particolarmente incentrati su motivazioni ambientali e paesaggistiche;
- la piccola impresa agricola o artigianale ha difficoltà nel proporre all'attenzione di un pubblico relativamente ampio le proprie produzioni;
- le valenze ambientali della proposta turistica locale sono territorialmente diffuse e tipologicamente sfaccettate. Pertanto non sono immediatamente percepibili dall'ospite come un sistema unitario di qualità e suscettibile di un'articolata fruizione;
- la pluralità di produzioni e di valenze turistiche entrambe dotate di uno standard qualitativo buono / elevato sorregge la formazione di un programma di attività finalizzate a dare una maggiore "visibilità" alle espressioni di qualità dell'economia locale, utilizzando anche le possibili integrazioni tra settori diversi (ad esempio: un prodotto agricolo o artigianale di qualità rafforza la proposta turistica e, viceversa, i flussi turistici contribuiscono a sostenere alcuni tipi di produzioni agricole ed artigianali);
- il GAL ha sviluppato interventi pilota e dimostrativi (come è nello spirito dell'iniziativa comunitaria LEADER) che tendono alla coesione funzionale delle varie espressioni di qualità dell'economia locale ed ha redatto un progetto di marketing territoriale. Queste esperienze e la relativa documentazione costituiscono un supporto nell'attivazione della misura;
- la presenza del parco naturale delle Alpi Marittime è un elemento di notevole rilevanza e di forte immagine in un processo di valorizzazioni delle produzioni "di eccellenza";
- la qualità delle produzioni deve essere un fatto concreto ed immediatamente riscontrabile da parte del fruitore e non solo una dichiarazione teorica non supportata dai fatti. La misura si relaziona pertanto alle azioni della misura 2.1 e della misura 2.4 nei loro aspetti attinenti al miglioramento qualitativo delle produzioni locali.

## **Le azioni**

- a. Definizione di un complesso di produzioni, risorse, situazioni di interesse turistico che possono confluire in un pacchetto integrato di proposte di qualità dell'area.

*Lo sviluppo dell'azione si basa sulle esperienze maturate dal GAL e sui progetti a regia da esso predisposti; si tratta pertanto di effettuare una sintesi organica di riferimenti in larga parte già disponibili.*

- b. Predisposizione di progetto pluriennale di iniziative informative e promozionali ricercando, tra l'altro, un'integrazione con le attività dell'ATL e dell'Ente Parco.
- c. Attivazione di iniziative volte a promuovere l'area nel suo complesso attraverso la leva della tipicità e qualità di alcune componenti dell'economia locale mettendo in opera le risultanze del progetto di cui all'azione b.
- d. Realizzazione di corsi di aggiornamento professionale degli operatori principalmente incentrati sulla qualità delle produzioni e dell'ospitalità turistica.

## **Localizzazione**

Intero territorio della Comunità Montana.

## **Tempi di attuazione**

Azione a: 1° anno.

Azione b: 1° anno.

Azione c: dal 2° anno per l'intera durata del Piano.

Azione d: realizzazione cadenzata nel corso della durata del piano (ad esempio: 1°, 3° 5° anno)

## **Misura 2.3**

Supporto al miglioramento dell'accoglienza turistica.

### **Motivazioni che determinano l'inserimento della misura nel Piano**

- la qualità dell'accoglienza turistica è, evidentemente, determinata da una pluralità di fattori, molti dei quali non rientrano nelle competenze della Comunità Montana e nella sua possibilità di incidervi realmente;
- all'interno di questa vasta gamma di fattori, la Comunità Montana focalizza l'attenzione e l'operatività del Piano su due filoni:
  - la qualità della proposta culturale, con specifico riferimento alle manifestazioni ed ai centri di documentazione;
  - la qualità dei centri urbanicon azioni di affiancamento alle iniziative dei Comuni, dell'Ente Parco e degli organismi che localmente si occupano di questi argomenti;
- l'attenzione nei confronti delle manifestazioni e dei centri di documentazione è motivata da:
  - gli aspetti culturali sono un elemento importante nella formazione di una proposta turistica non ripetitiva ed omologata, purché dotati di originalità e di un valido livello qualitativo;
  - in zona si svolge un numero considerevole di manifestazioni in tutto l'arco dell'anno (circa 100), con una considerevole mobilitazione di persone per la loro attuazione pur senza avere personale appositamente dedicato. Un'organizzazione delle manifestazioni quasi totalmente, se non esclusivamente, localistica determina una frantumazione dei momenti decisionali e genera difficoltà nell'instaurare relazioni tra diverse espressioni culturali;
  - la dotazione di musei e di centri di documentazione è numericamente consistente e si riscontra l'interesse dei Comuni ad aumentarla ulteriormente anche se, in generale, non è ancora messa a punto adeguatamente la funzione di animazione culturale che queste strutture dovrebbero assumere per non ridursi ad essere unicamente contenitori di oggetti;
  - il GAL nel 2004 ha svolto, all'interno del progetto LEADER PLUS, una prima azione sperimentale per l'arricchimento della proposta culturale di alcune manifestazioni e per un loro orientamento verso una tematica accomunante. Contestualmente sono state realizzate iniziative per rendere più pregnante la funzione dei musei. Entrambe le attività hanno conseguito risultati positivi ed hanno riscontrato la condivisione e l'interesse da parte dei soggetti promotori delle manifestazioni o gestori delle strutture. Questa esperienza può trovare sistematica continuazione

all'interno dell'attuazione del Piano per diventare prassi consueta e per non disattendere le attese suscitate dall'iniziativa del GAL;

- la pluralità e la diffusione territoriale degli “oggetti di interesse” (manifestazioni e centri di documentazione) rende significativa un'azione di indirizzo, di coordinamento e di sostegno da parte della Comunità Montana finalizzata a migliorare l'efficienza delle iniziative, previa selezione degli argomenti di interesse, in stretta concertazione con i soggetti e con gli Enti che organizzano le manifestazioni o gestiscono le strutture;
- l'attenzione della Comunità Montana espressa dal Piano nei confronti del miglioramento della qualità dei nuclei urbani trova motivazione non solo negli evidenti effetti che questo tema ha rispetto all'attrattività turistica ed al sistema di accoglienza, ma anche nel fatto che un contesto insediativo più curato e più gradevole migliora la vivibilità dei luoghi da parte dei residenti. Questo argomento, quindi, unisce implicanze economiche (gli effetti sull'economia turistica) e sociali (il contributo al mantenimento della popolazione residente). Il GAL ha predisposto un manuale che contiene criteri operativi ed esemplificazioni progettuali riguardanti la realizzazione di interventi coerenti sul patrimonio edilizio; questo studio costituisce una base per valorizzare i lineamenti caratteristici del sistema insediativo anche quando si presentano necessità di riuso o di cambiamento di destinazione d'uso, a condizione che non si limiti ad essere un'elaborazione di ricerca ma diventi gradualmente patrimonio diffuso nella prassi progettuale e realizzativa.

## Le azioni

- a. Miglioramento dei contenuti ed ottimizzazione degli aspetti organizzativi, gestionali e promozionali di eventi selezionati, come continuazione dell'iniziativa pilota svolta dal GAL nel 2004.

*L'azione comprende:*

- *l'attivazione di un servizio di supporto tecnico, organizzativo, artistico per la selezione delle manifestazioni da prendere in considerazione e per guidare la realizzazione dell'azione in affiancamento ai soggetti locali promotori;*
  - *l'orientamento delle iniziative selezionate verso un tema comune stabilito di anno in anno. La condivisione di un tema costituisce una sorta di fil rouge che unisce momenti diversi distribuiti sul territorio della Comunità Montana e sollecita un dialogo (oggi quasi del tutto mancante) tra i vari protagonisti delle manifestazioni;*
  - *la destinazione di risorse economiche che supporti sia il maggiore impegno richiesto agli organizzatori che l'attività promozionale più mirata e più efficace.*
- b. Sviluppo della funzionalità dei centri di documentazione (musei, ecomusei, aree archeologiche, ecc...)

*L'azione comprende:*

- *la definizione, d'intesa con i soggetti gestori delle strutture, di iniziative volte all'ampliamento della proposta culturale, al raccordo tra istituzioni similari, al miglioramento delle possibilità di fruizione. Per attuare questo intervento la Comunità Montana si avvale di supporti specialistici ampliando, se necessario, il nucleo tecnico previsto nella precedente azione;*
- *la destinazione di risorse economiche per l'attuazione degli interventi programmati;*

*La "messa a regime" delle strutture esistenti è considerata prioritaria rispetto alla realizzazione di nuove strutture.*

- c. Realizzazione di corsi di aggiornamento professionale rivolti a progettisti ed operatori del settore per diffondere la "cultura" dell'intervento edilizio.
- d. Partecipazione economica ad iniziative promosse dai Comuni e finalizzate a stimolare, mediante l'erogazione di contributi, l'interesse di proprietari di immobili verso un miglioramento dell'immagine del contesto edilizio con interventi che - quando ricorra il caso - siano coerenti con le linee guida definite dal GAL nel manuale "Recupero edilizio e qualità del progetto".

*Questa azione costituisce un'integrazione di fondi specificatamente destinati dai Comuni ed ha lo scopo o di diminuire l'onere a carico del Comune o di aumentare la possibilità dell'intervento che sarebbe conseguibile con le sole risorse comunali. Quindi l'azione si sviluppa solo nei casi in cui il Comune destini proprie risorse per il conseguimento delle finalità dell'azione stessa.*

- e. Sostegno economico a progetti comunali di miglioramento dell'arredo urbano e, più in generale, della qualità degli spazi pubblici.

## **Localizzazione**

Azioni a, b, c: intero territorio della Comunità Montana.

Azioni d, e: intero territorio della Comunità Montana con priorità per iniziative ricadenti nei Comuni con più rilevante connotazione turistica (Entracque, Valdieri, Limone Piemonte, Vernante).

## **Tempi di attuazione**

Azione a, b, d, e: intera durata del Piano

Azione c: realizzazione cadenzata nel corso della durata del Piano (ad esempio: 1°, 3°, 5° anno).

## **Misura 2.4**

### Formazione partecipata di progetti locali di intervento

Il metodo di lavoro che la Comunità Montana intende seguire, e che con il Piano riafferma, per conseguire un consolidamento e, nei limiti del possibile, uno sviluppo dell'assetto socio-economico è essenzialmente basato su una ricerca di condivisione degli obiettivi e di conciliazione di interessi tra i soggetti coinvolti e su una inevitabile selezione di priorità, perché con le risorse umane ed economiche di cui si può disporre sarebbe illusorio ipotizzare di far fronte a tutti i problemi.

Con il Piano si delinea, quindi, un disegno di programmazione partecipata, che si contrappone ad un ruolo della Comunità Montana come decisore isolato. Si tratta certamente di un percorso impegnativo, che però è quello che meglio si adatta ad un contesto in cui il tessuto imprenditoriale e sociale presenta segni di vitalità certamente più evidenti di quelli riscontrabili in altre aree montane cuneesi.

Questo metodo di lavoro, quando viene focalizzato sul sistema economico, mette in evidenza due filoni operativi della Comunità Montana:

- il primo riguarda l'attuazione diretta di iniziative di carattere organizzativo ed immateriale, che riguardano una pluralità di imprese e che il singolo operatore da solo non può realizzare o le può realizzare soltanto in modo limitato. Le azioni previste, frutto di un'eludibile scelta di priorità, rientrano tra quelle delle precedenti misure;
- il secondo riguarda il supporto - e nel seguito si preciserà meglio che cosa si intende per "supporto" - a progetti proposti da imprese locali (del medesimo settore o di settori diversi) con prevalente / esclusiva impronta strutturale condivisi, e quando necessario compartecipati, dal Comune interessato. Salvo casi eccezionali, i progetti di cui trattasi devono riguardare più imprese in modo da incidere significativamente sul tessuto economico e da rispondere ad attese almeno relativamente diffuse. A questo secondo filone di attività si riferisce la presente misura 2.4, la cui definizione comporta la precisazione di alcuni argomenti:
  - le motivazioni che determinano la sollecitazione della capacità propositiva delle imprese;
  - l'esplicitazione delle proposte;
  - i settori economici di prioritario interesse;
  - il modo con cui si può manifestare il supporto della Comunità Montana nei confronti dei progetti emergenti dal territorio.

### Le motivazioni

La Comunità Montana è pienamente consapevole che i processi di consolidamento / sviluppo del tessuto imprenditoriale sono condizionati in larga misura da elementi che non ha alcuna possibilità di influenzare (ad esempio: le caratteristiche del mercato, il costo del lavoro, la fiscalità, il credito ecc...).

Quindi presumere che iniziative, seppure operate da un ente che rappresenta interessi di area vasta, possano incidere radicalmente sull'andamento dell'economia locale sarebbe compiere una sterile dichiarazione di intenti, anche perché le risorse economiche ed umane su cui può contare la Comunità Montana sono oggettivamente limitate.

D'altra parte le imprese locali, pur con tutte le difficoltà del caso, non sono complessivamente così fragili da essere incapaci di delineare loro stesse percorsi di intervento che ne determinino il consolidamento, senza dover essere passivi spettatori di scelte operate da altri, le quali potrebbero essere più subite che condivise.

A fronte di queste situazioni è utile e possibile valorizzare la capacità propositiva delle imprese locali nell'identificazione di interventi che scaturiscono dai diretti protagonisti e sui quali essi siano disposti ad investire.

### L'esplicitazione delle proposte

L'esito del processo partecipativo delineato in questa misura si concretizza nella formulazione di un **progetto locale di interventi** (settoriale o integrato) nella cui impostazione ottimale convergono iniziative pubbliche (del Comune o, quando ricorra il caso, dell'Ente Parco) e di operatori privati concorrenti verso un comune obiettivo.

La partecipazione del Comune è sempre ritenuta necessaria in questo processo, anche quando non si traduce in interventi di sua competenza, quale soggetto che raccorda gli interessi imprenditoriali e, riconoscendone l'utilità e la fattibilità, li sottopone all'attenzione della Comunità Montana.

Il progetto locale si esplicita in un documento sintetico che indica i seguenti argomenti:

- motivazioni e localizzazione delle iniziative previste;
- caratteristiche tecniche di massima degli interventi;
- valutazione sommaria dei costi;
- tempi di realizzazione previsti;
- soggetti interessati;
- entità delle risorse economiche attivabili dai soggetti interessati e conseguente necessità di cofinanziamento.

Gli approfondimenti tecnici ed economici sono successivi all'esito delle valutazioni della Comunità Montana sulla proposta formulata.

E' probabile che l'occasione della predisposizione del progetto locale sia frequentemente quella dell'accesso a finanziamenti previsti da norme comunitarie, nazionali e regionali ed in tal caso dovrà assumere, negli approfondimenti successivi alla prima delineazione, i contenuti prescritti per i dossier di candidatura dalle norme di riferimento. Potrebbe però anche riscontrarsi la predisposizione del documento indipendentemente da specifiche candidature, come evidenziazione di un intento che risponda a fabbisogni locali e come sollecitazione di un'analisi, da parte di varie istituzioni, delle modalità più efficaci per realizzare quanto previsto.

### *I settori economici di prioritario interesse*

Fermo restando che la Comunità Montana è disponibile ad un'attività di accompagnamento di progetti di sviluppo locale predisposti da soggetti pubblici e privati quando questa funzione sia richiesta da specifiche disposizioni, l'ambito privilegiato cui si riferisce la presente misura del Piano è ritagliato su settori dell'economia locale che costituiscono un'innovazione ed un completamento dell'assetto economico della zona, affiancandosi così ad altri settori che si possono considerare consolidati.

A livello indicativo (senza essere un'elencazione tassativamente esaustiva) si individuano i seguenti settori come oggetto di prioritario interesse:

- diversificazione ed ampliamento della proposta turistica dell'alta valle Vermenagna sia con accentuazione delle opportunità extra invernali sia con arricchimento delle motivazioni invernali mediante attività integrative dello sci;
- connotazione della valle Gesso come “distretto ambientale”, nel senso che le caratteristiche ambientali di questa valle - che sono pregevoli - diventano motivazione importante per caratterizzare e valorizzare l'economia locale (le produzioni agroalimentari di qualità, il turismo ambientale, le attività produttive coerenti con il contesto paesaggistico-ambientale, ...). La presenza del Parco è rilevante per sviluppare iniziative attinenti a questo settore, sia come immagine della zona sia come partecipazione diretta in coerenza con gli indirizzi di programmazione dell'Ente;
- consolidamento delle attività agricole (con particolare riferimento alla valle Gesso). In questo settore rientrano anche lo sviluppo dell'allevamento della pecora roaschinafrabosana (con verifica della possibilità di utilizzare il latte per la produzione di formaggi tipici d'intesa con caseifici locali e della fattibilità di un “centro arieti”) e l'irrigazione nella valle Gesso;
- realizzazione di un nuovo centro turistico-termale presso il capoluogo di Valdieri. L'iniziativa trova riscontro nel P.R.G.C. del Comune e costituisce uno degli aspetti più rilevanti della sua politica urbanistica; di questa operazione si discute ormai da anni, con alterni momenti di interesse. Trattandosi di un intervento di notevole complessità e fortemente incidente sull'economia e sull'ambiente della zona, la considerazione della Comunità Montana nei suoi confronti è strettamente condizionata dalla chiarezza del progetto imprenditoriale in tutti i suoi aspetti, tra cui: la compagine che curerà la realizzazione e la gestione del centro, la disponibilità di risorse adeguate, il corretto inse-

rimento ambientale, gli aspetti gestionali, i tempi di realizzazione, le attese nei confronti degli enti pubblici. La puntualizzazione di lotti funzionali non può prescindere da una chiara definizione dell'operazione complessiva;

- ristrutturazione qualificata di borgate rurali in disuso o utilizzate solo in modo limitato per realizzare forme innovative di ricettività turistica. Questo tipo di iniziativa è coerente con gli orientamenti dei più recenti programmi annuali attuativi della L.R. 18/99 “Interventi regionali a sostegno dell’offerta turistica” e trova anche riscontro nelle bozze di regolamenti comunitari che guideranno la politica dello sviluppo rurale dell’U.E. nella programmazione 2007-2013.

### *Il supporto della Comunità Montana ai progetti locali*

Il ruolo della Comunità Montana nei confronti dei progetti locali si esplicita come:

- animazione delle relazioni tra più soggetti, che è preliminare alla definizione del progetto;
- affiancamento tecnico;
- supporto economico, quando ciò sia necessario e possibile.

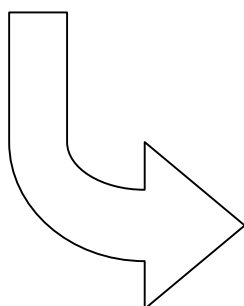
Si tratta di un ruolo che non è riconducibile, nei suoi dettagli, a schemi rigidamente predefiniti e deve essere adattato ai singoli casi.

Tuttavia, a titolo indicativo, si evidenziano le seguenti funzioni che esplicitano l'affiancamento della Comunità Montana all'impegno organizzativo e tecnico locale:

- collaborazione con i promotori per la focalizzazione delle iniziative e per l'impostazione dei rapporti iniziali tra più imprese che convergono sul progetto, avvalendosi anche della capacità organizzativa delle associazioni di categoria;
- valutazione complessiva dell'iniziativa al fine di verificare la sussistenza di requisiti che portino ad identificarla come effettivo strumento di sviluppo dell'area e quindi come parte essenziale del Piano;
- collaborazione tecnica ed economica per sviluppare gli approfondimenti necessari a delineare compiutamente il progetto e, se ricorre il caso, per predisporre il dossier di candidatura per l'accesso a contributo previsto da specifiche norme. Questa collaborazione si esplicita sulle proposte giudicate interessanti dalla Comunità Montana e viene attuata unicamente per le iniziative che si riferiscono ai settori economici di prioritario interesse, salvo il caso in cui le procedure non prevedano una funzione diretta della Comunità Montana nella predisposizione di elaborati. Quando, per varie ragioni, l'iniziativa prevista non possa immediatamente svilupparsi, gli approfondimenti tecnici confluiscono in una “banca progetti” da cui attingere per future candidature a contributo e/o per attivare sostegni di vario tipo quando se ne presenterà l'opportunità;
- compartecipazione economica agli investimenti nei modi che saranno possibili in relazione alle disponibilità economiche su cui può contare la Comunità Montana. Questa funzione, salvo casi eccezionali, viene attivata unicamente per progetti inerenti ai settori economici di prioritario interesse.

### Asse 3

Mantenimento e miglioramento dei servizi di pubblico interesse



### Misura 3.1

Attuazione di servizi alla persona ed alla collettività e collaborazione con i Comuni nell'espletamento di funzioni comunali

### **Misura 3.1**

Attuazione di servizi alla persona ed alla collettività e collaborazione con i Comuni nell'espletamento di funzioni comunali

#### **Motivazioni che determinano l'inserimento della misura nel Piano**

- un efficiente livello di servizi alla persona ed alla collettività è un elemento di rilevante importanza per consolidare la struttura demografica;
- la qualità delle funzioni che devono svolgere i Comuni è considerevolmente condizionata dall'esiguità degli organici;
- in alcuni casi un'impostazione di servizi / iniziative a livello sovracomunale può determinare migliori risultati ed un contenimento dei costi;
- una quota rilevante di popolazione in età avanzata, come si verifica in quest'area, pone in evidenza il problema dell'assistenza agli anziani;
- la Comunità Montana dispone di una pluriennale esperienza nella gestione di servizi di pubblico interesse con risultati complessivamente soddisfacenti.

#### **Le azioni**

- a. Prosecuzione della gestione dei servizi socio-assistenziali per tutti i Comuni della Comunità Montana.

*Il relativo Piano di zona, predisposto secondo le linee guida definite dalla D.G.R. 3 agosto 2004, n. 51-13234, costituisce l'esplicitazione operativa di questa azione.*

*Si ritiene utile che questa azione, e quindi il Piano di zona, debba caratterizzarsi non soltanto per l'assistenza a situazioni temporanee o permanenti di crisi e di disagio, ma anche per un complessivo miglioramento della qualità di vita dei residenti. In particolare è utile focalizzare l'attenzione su:*

- *valorizzazione e sostegno delle responsabilità familiari con il potenziamento degli interventi finalizzati alla domiciliarità;*
- *valorizzazione delle reti sociali della comunità locale;*
- *formazione / aggiornamento professionale del personale addetto al servizio;*
- *servizio di trasporto per persone anziane o inabili che non possono far conto su familiari per gli spostamenti di necessità essenziale;*
- *servizi all'infanzia;*
- *assistenza a minori stranieri non accompagnati.*

- b. Sostegno all'attività delle case di riposo finalizzato a garantire un adeguato livello dell'ospitalità ed un ampliamento della loro funzione.

*L'azione si sviluppa d'intesa con i soggetti gestori delle case di riposo e riguarda, tra l'altro, l'aggiornamento professionale degli addetti e l'attuazione in comune di alcune funzioni come l'adeguamento normativo delle strutture, la programmazione di attività di animazione, la realizzazione di servizi finalizzati a favorire il mantenimento al proprio domicilio degli anziani (ad esempio: mensa, lavanderia, intrattenimento, disbrigo pratiche). In casi eccezionali, l'azione può estendersi all'erogazione di contributi a sostegno di interventi strutturali urgenti.*

- c. Gestione associata di funzioni comunali

*Alcune funzioni sono già attualmente gestite dalla Comunità Montana su delega dei Comuni (la più recente è quella riguardante l'Ufficio Statistica). Questa azione è un'esplicitazione del sistema collaborativo tra Comuni e Comunità Montana ed i suoi contenuti variano nel tempo in relazione alle deleghe conferite alla Comunità Montana. Rientra in questa azione anche il tema della raccolta dei rifiuti solidi urbani, che ha impegnato considerevolmente la preesistente Comunità Montana e che sarà oggetto di riordino organizzativo in applicazione delle norme in materia. La Comunità Montana, pur in un nuovo contesto di competenze, intende affiancare, anche economicamente, i Comuni per garantire un costante miglioramento del servizio.*

- d. Collaborazione con i Comuni per il mantenimento del servizio postale.

*La Convenzione tra Poste Italiane S.p.A. e la (preesistente) Comunità Montana sottoscritta nel maggio 2001 prevede l'integrazione del servizio svolto dagli uffici postali con attività di informazione turistica ed un riconoscimento di una commissione annua da parte della Comunità Montana a favore di Poste Italiane S.p.A. per il servizio svolto.*

*La Convenzione ha validità fino al 30 aprile 2005 e non è presumibile un suo rinnovo.*

*La Comunità Montana intende affiancare i Comuni nella definizione di futuri accordi con Poste Italiane S.p.A. finalizzati al mantenimento dell'attuale livello di servizio, anche attraverso una compartecipazione economica agli eventuali costi che i Comuni dovessero sostenere.*

- e. Collaborazione con i Comuni nella definizione e nell'attuazione di momenti di incontro e di socializzazione, che sono considerati utili per ovviare il rischio di sgretolamento del tessuto sociale.
- f. Valorizzazione della lingua e della cultura occitana in sintonia con le specifiche disposizioni di legge.

- g. Istituzione di borse di studio per studenti della zona o per tesi di laurea riguardanti la zona della Comunità Montana anche se predisposte da studenti non residenti.

### **Localizzazione**

Intero territorio della Comunità Montana.

### **Tempi di attuazione**

Intera durata del Piano, per tutte le azioni.

### III.3 LA CARTA DI DESTINAZIONE D'USO DEL SUOLO

Il Piano è corredato dalla “carta di destinazione d’uso del suolo”, come prescrive l’art. 27 del Testo unico delle leggi sulla montagna (L.R. 16/99 e succ. mod. ed int.).

L’elaborato grafico, riportato in allegato, è costituito da una tavola in scala 1:25000 (scala prevista dalle disposizioni regionali) nella quale sono indicati i principali elementi della programmazione della Comunità Montana che hanno rilevanza territoriale e, come tali, sono rappresentabili cartograficamente.

Nella tavola sono evidenziati, oltre ai confini amministrativi della Comunità Montana e dei Comuni, i seguenti tematismi:

➤ i nuclei urbani principali

L’articolazione territoriale di questi nuclei evidenzia i luoghi in cui si concentra la parte nettamente prevalente dei residenti, che sono i destinatari diretti ed immediati della politica socio-economica della Comunità Montana.

➤ gli elementi del sistema di comunicazioni rilevanti ai fini del Piano (traforo del Colle di Tenda e linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza)

Si tratta di infrastrutture di livello interregionale / internazionale per le quali la Comunità Montana ritiene utile la realizzazione di interventi capaci di conferire loro una maggiore efficienza.

➤ i giacimenti minerari in corso di coltivazione e le unità produttive locali che lavorano minerali estratti in zona

Questo tema mette in evidenza risorse e realtà economiche particolarmente importanti nella Comunità Montana, dove operano cinque aziende, oltre allo stabilimento Italcementi di Borgo San Dalmazzo (in immediata contiguità con il confine amministrativo della Comunità Montana), che utilizzano dieci giacimenti di minerali. Si tratta di un argomento in cui si intrecciano problematiche ambientali, economiche ed occupazionali che, in questo contesto territoriale, assumono notevole rilevanza.

➤ i centri di documentazione (esistenti ed in corso di progettazione o di realizzazione)

La zona delle valli Gesso e Vermenagna presenta una dotazione consistente di strutture museali e documentali (dieci strutture) che costituiscono un importante sistema culturale e che rafforzano le già considerevoli motivazioni turistiche che l’area esprime. Gli enti pubblici locali (Parco e Comuni) manifestano un palese interesse nei confronti dei centri di documentazione: sono infatti ben otto le strutture in corso di realizzazione o in fase di ideazione / progettazione.

➤ i contenitori culturali (esistenti ed in progetto)

Nella Comunità Montana sono presenti cinque strutture utilizzate per incontri, manifestazioni, eventi culturali ed un'altra è in corso di progettazione. Si tratta di un patrimonio considerevole, che agisce positivamente sulla connotazione della proposta turistica, ovviamente in relazione diretta con la qualità degli eventi che si svolgono in queste strutture.

➤ gli elementi più rilevanti dell'assetto ambientale

Nella tavola allegata sono evidenziati ambiti il cui interesse ambientale è normativamente riconosciuto: il parco naturale delle Alpi Marittime; la riserva naturale speciale di Rocca San Giovanni-Saben; il sito di importanza comunitaria (SIC) denominato "Alpi Marittime" e contraddistinto con la sigla IT 1160056.

La notevole estensione di questi ambiti e la presenza, ormai pluridecennale, del parco mettono in evidenza il pregio ambientale della zona e la chiara vocazione per un turismo motivato da interessi naturalistici e paesaggistici.

➤ le aree a destinazione produttiva di rilevanza sovracomunale

La carta di destinazione d'uso del suolo evidenzia due aree di questo tipo: una nella bassa valle Vermenagna (area intercomunale di Robilante-Roccavione) ed una nella media valle Gesso (località Piano di Entracque).

Si tratta di zone che, per dimensione e per posizione geografica, svolgono una funzione di interesse generale per tutto l'ambito comunitario.

Questa funzione è integrata da altre possibilità localizzative per PMI previste dai piani regolatori, che hanno una valenza più locale e che non sono riportate sulla tavola allegata.

➤ le aree sciabili di rilevanza regionale

Nella tavola sono evidenziate, come tali, il comprensorio sciabile di Limone Piemonte ed il sistema di piste per lo sci nordico di Entracque. E' inoltre evidenziato l'ambito di Esterate (Entracque) in cui è in corso di progettazione un nuovo centro per lo sci nordico, che qualificherà ulteriormente la proposta turistica invernale dell'alta valle Gesso.

Le possibilità di pratica dello sci - alpino o nordico - sono completate da alcune altre aree di interesse locale, spesso utilizzate per turismo scolastico o familiare, che non sono evidenziate nella tavola allegata.

Per completezza si segnala che all'inizio degli anni '90 il Comune di Vernante predispose uno studio di massima per valutare le possibilità di utilizzare a fini sciabili una parte della valle Grande, con collegamento con la "Riserva Bianca" di Limone Piemonte.

Di questa ipotesi non viene data rilevanza nella tavola allegata, mancando - al momento - un concreto interesse imprenditoriale sorretto dalle necessarie verifiche tecniche ed economiche. Qualora in futuro la situazione dovesse evolvere in

modo positivo, l'operazione potrà essere adeguatamente inserita nella programmazione della Comunità Montana.

➤ il termalismo

Si tratta di un'altra delle risorse caratterizzanti la zona della Comunità Montana. Nella tavola allegata sono evidenziate la localizzazione delle attuali strutture di Terme di Valdieri e l'ampia area destinata dal piano regolatore di Valdieri alla realizzazione di un nuovo centro turistico – termale.

➤ il castagneto

Il Piano dedica una specifica misura alla conservazione ed alla valorizzazione del castagneto da frutto, quale elemento che connota paesaggisticamente una parte considerevole del territorio delle valli Gesso e Vermenagna e quale importante risorsa economica. Conseguentemente, nella tavola allegata sono evidenziate le zone in cui la presenza del castagneto è più rilevante (fonte: Regione Piemonte – Piano forestale territoriale).

➤ i pascoli

Il Piano dà attuazione allo studio di cui la Comunità Montana dispone in merito agli interventi culturali, infrastrutturali e strutturali utili a migliorare le condizioni di utilizzo dei pascoli. La tavola allegata evidenzia le zone pascolive (fonte: Regione Piemonte - Piano forestale territoriale); su una parte di queste ricadono gli interventi programmati.